



SELEZIONE STAMPA (A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 - 19 DICEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- Consiglio nazionale Uisp, gli articoli sul [sito nazionale Uisp](#) e su [Settimana Sport](#)
- Agenda 2023 Uisp, l'editoriale di Tiziano Pesce su [Welfare CremonaNetwork](#)
- Progetto SportPerTutti: il Brokerage event a Bologna. [Il video dell'intervento di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, il video dell'intervento di Matteo Lepore, introdotto dal presidente Uisp Tiziano Pesce, il video dell'intervento di Claudio Barbaro, il video dell'intervento di Antonella Baldino, il video dell'intervento di Pierluigi Stefanini](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Servizio civile: [Dall'obiezione di coscienza al servizio civile: proposte per il suo rafforzamento; Servizio civile all'estero, oltre 8 mila gli operatori volontari partiti dal 2001 ad oggi](#)
- Mondiali Qatar: [GRS week con interviste a Vittorio Di Trapani e Nicola Sbetti; Messi non è Maradona: un leader di popolo che non avrebbe accettato la tunica dell'emiro RaiNews ; Ora che è finito il mondiale più odiato, può finire anche l'indignazione a scoppio ritardato L'Espresso; Diritti negati, operai morti e inquinamento? Le contraddizioni di Qatar 2022 Il Fatto](#)

Quotidiano ; [I mondiali in Qatar hanno rivelato la divisione del mondo tra nord e sud Internazionale](#)

- [Trentalange si è dimesso, non è più il capo degli arbitri dopo il caso D'Onofrio. Decisivo Gravina](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bra-Cuneo, la piscina di Montà d'Alba, in accordo con l'amministrazione civica farà una chiusura più breve del previsto](#)

VIDEO DAL TERRITORIO

- [Uisp Taranto, il bilancio dell'evento "Sport, Sorrisi, Solidarietà"](#)
- [Uisp Parma, iscrizioni aperte per il Primo appuntamento del 2023 con il Circuito Provinciale Trail Running Parma](#)
- Uisp Milano, il tutorial dedicato al tennis, [con il maestro Matteo Lucchini impareremo come eseguire al meglio i principali colpi del Tennis.](#)
- [Uisp Bologna, scopri i corsi dei Centri Nuoto Uisp](#)
- Uisp Arezzo, le video interviste di Sport a KM0: [interviste sull'iniziativa "Special Futsal"](#)

- [Scuola Portieri Uisp Trapani, gli allenamenti del sabato mattina](#)
- [Uisp Piemonte, stage di karate Panda dedicato ai più piccoli](#)



Nazionale

Consiglio nazionale Uisp a Bologna: marcare la meta e guardare al futuro

La relazione introduttiva di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp. Approvati il bilancio consuntivo 2021-22 e il Bilancio sociale

Si è tenuta **sabato 17 dicembre a Bologna**, la riunione del Consiglio nazionale Uisp, introdotta dal **presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce** che ha inquadrato l'azione dell'Uisp per il benessere delle persone e per la coesione sociale, all'interno di un contesto di difficoltà e incertezze crescenti.

Nel corso del Consiglio, **Enrica Francini**, responsabile del Dipartimento Uisp Sostenibilità e risorse, bilancio e servizi, ha presentato la proposta di Bilancio consuntivo Uisp 2021-2022, insieme a **Gian Nicola Acinapura**, responsabile Gestione amministrativa. Il Bilancio consuntivo 2021-2022 è stato approvato all'unanimità.

Sara Vito, responsabile Bilancio sociale e transizione ecologica, coadiuvata da **Nora Annesi**, Scuola Sant'Anna di Pisa, ha presentato il Bilancio sociale Uisp 2021-2022. Il Bilancio sociale è stato approvato all'unanimità.

Dopo gli interventi dei partecipanti che si sono susseguiti sui punti all'ordine del giorno, sono stati affrontati aspetti amministrativi con la relativa approvazione di delibere presentate da **Tommaso Dorati**, segretario generale Uisp.

Ecco la comunicazione introduttiva del presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce:

"Care Consigliere, Cari Consiglieri, cara Rete associativa Uisp,

ancora una volta ci troviamo di fronte ad una **situazione particolarmente delicata sotto l'aspetto economico e sociale** del Paese. Sembra di vivere costantemente in una situazione sospesa, dove le speranze di futuro via via si consumano, crescono le fragilità e le povertà, disparità di genere e discriminazioni, con un pesante impatto soprattutto sulle nuove generazioni e le donne. Diminuiscono nascite, popolazione e stranieri, aumentano gli anziani.

La crisi pandemica e la guerra continuano a determinare una forte incidenza sui bilanci delle famiglie; inflazione e caro energia deprimono salari, pensioni e potere di acquisto, erodono i risparmi. La Banca Centrale Europea alza i tassi di interesse 50 punti base, ancora una volta a farne le spese le famiglie, con il rialzo ulteriore dei tassi dei mutui, e le imprese, che pagheranno interessi più alti sui prestiti.

Dal **56° Rapporto sulla situazione sociale dell'Italia pubblicato ad inizio dicembre dal Censis**, emerge che nel 2021 le famiglie che vivevano in condizione di povertà assoluta erano già più di 1,9 milioni, il 7,5% del totale. In tutto 5,6 milioni di persone, pari al 9,4% della popolazione: 1 milione in più rispetto al 2019. Si tratta di individui impossibilitati ad acquistare un paniere di beni e servizi giudicati essenziali per uno standard di vita accettabile. Di questi, il 44,1% risiede nel Sud e nelle isole.

Secondo il rapporto, ancora, le persone soggette al **rischio di povertà o di esclusione sociale**, poiché vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro o a rischio di povertà, o in condizioni di grave deprivazione, erano pari al 25,4% della popolazione, ovvero oltre uno su quattro.

Neppure più lavoro dipendente è al riparo del pericolo della povertà. Nel 2021, sul totale degli occupati, il 9,7% si trovava in condizioni di povertà relativa. Fra i lavoratori dipendenti la quota sale al 10,2%, nel Meridione il dato raggiunge il 18,3%. Nel settore privato si contano oltre 4

milioni di lavoratori che non raggiungono una retribuzione annua di 12mila euro. Di questi, in 412mila hanno un contratto a tempo indeterminato e un orario di lavoro a tempo pieno.

Alle **vulnerabilità economiche e sociali strutturali** e agli effetti deleteri delle quattro crisi sovrapposte dell'ultimo triennio (la pandemia perdurante, la guerra in Ucraina, l'alta inflazione, la morsa energetica), si aggiunge la paura straniante di essere esposti a rischi globali incontrollabili.

Da questo quadro profondamente mutato **emerge una rinnovata domanda di prospettive di benessere** e si levano autentiche istanze di equità. E se ad oggi non si registrano fiammate conflittuali, intense mobilitazioni collettive, si manifesta una ritrazione silenziosa dei cittadini perduti della Repubblica. Alle ultime elezioni politiche il primo partito è stato quello dei non votanti, composto da astenuti, schede bianche e nulle, che ha segnato un profondo record negativo nella storia repubblicana: quasi 18 milioni di persone, pari al 39% degli aventi diritto. Tra le politiche del 2006 e quelle del 2022 i non votanti sono raddoppiati, tra il 2018 e il 2022 sono aumentati di oltre il 30% (quasi 4,3 milioni in più).

Nell'immaginario collettivo si sedimenta la convinzione che tutto possa accadere. Il 61,1% degli italiani teme che possa scoppiare un conflitto mondiale, il 58,8% che si ricorra all'arma nucleare, il 57,7% che l'Italia entri in guerra.

Quest'ultima settimana ci consegna poi **l'inchiesta di Bruxelles, tra Qatar e Marocco**, che sta facendo luce sulla corruzione di alcuni esponenti del parlamento europeo, ex deputati e assistenti; tra ingerenza sui flussi dei migranti in fuga dal continente africano verso l'Europa e sul rendere accettabili le procedure adottate da Doha sui lavoratori, in particolare quelli impegnati nella costruzione degli stadi e delle infrastrutture dei Mondiali di calcio e quelli messi al servizio della competizione calcistica, che domani vedrà giocare la finale fra Argentina e Francia.

Un altro durissimo colpo alla credibilità delle istituzioni, questa volta sovranazionali.

La questione morale è sempre quindi di estrema attualità e non lascia indenne nessuna forza politica, a destra come a sinistra.

E proprio sui **Mondiali di calcio**, esattamente un mese fa, intervenivamo nel dibattito pubblico dichiarando come ancora una volta sembrasse che in nome dei soldi tutto potesse passare in secondo piano, dai costi ambientali e sociali sino ad arrivare ai diritti umani fondamentali, tutto sacrificato sull'altare di un giro d'affari da decine di miliardi di dollari.

Sulla questione dei diritti violati, intervenimmo già nel 2010, all'indomani della decisione della Fifa di assegnare i Mondiali 2022 al Qatar, aggiungendo, negli anni a seguire, denunce sulle condizioni inumane dei lavoratori migranti e sui morti nei cantieri degli stadi.

I nostri appelli sembravano problemi avvertiti da pochi, oggi, grazie anche all'impegno di buona parte dei media liberi, si è fatta avanti una narrazione più corretta e veritiera, con la possibilità di poter almeno lanciare segnali a istituzioni e governi, per traguardare i prossimi appuntamenti sportivi olimpici, mondiali e continentali, con attenzioni che siano ben diverse da quelle prestate sino ad oggi.

Non immaginavamo però che la cronaca giudiziaria di questi giorni ci consegnasse racconti di associazioni a delinquere internazionali, sacchi di contanti e reti di spionaggio.

Dobbiamo allora mostrare una **capacità sempre più alta di mobilitazione civica** intorno ai temi di interesse generale che riguardano da vicino la vita, i diritti e il benessere delle persone. Farci carico delle disuguaglianze che sono cresciute tra generazioni e territori, per accompagnare una **cultura del cambiamento** che ci faccia esercitare al meglio il nostro dovere di rappresentanza, non solo nei confronti dei nostri associati, ma anche nei confronti delle comunità alle quali facciamo riferimento nel rapporto con le rispettive realtà territoriali, un impegno che come dimostra la storia dell'Uisp oltrepassa i confini nazionali, attraverso le attività di interculturalità e cooperazione, i rapporti e l'impegno all'interno dei network internazionali in cui da tempo operiamo.

È allora soprattutto in questa fase storica, com'è accaduto con riferimento ad altre, che la Uisp deve essere capace di mostrare tutto il suo potenziale per portare l'intero sistema associativo a continuare a stare **il più vicino possibile alle famiglie, alle realtà sportive di base** e accanto alle istituzioni, soprattutto quelle locali, per offrirsi come un soggetto credibile per contribuire a dare risposte e sostegno a quelle fasce di popolazione che mostrano le maggiori sofferenze.

Essere una **rete associativa**, ed è quello che abbiamo scelto, vuol dire esattamente questo, esercitare il nostro protagonismo a tutti i livelli per costruire massa critica che faccia emergere

la forza della nostra intelligenza collettiva nel suggerire nuove strade per l'attività fisica e sportiva e farle diventare il nuovo paradigma attraverso cui riannodare i fili delle politiche pubbliche, dell'intersettorialità e dell'integrazione delle stesse.

Dobbiamo alimentare l'ambizione di rispondere alla **crisi di rappresentanza** che attraversa i partiti chiedendo un rinnovato investimento sui soggetti collettivi democratici di cui noi facciamo parte.

Ne abbiamo tutte le condizioni, proprio per le scelte chiare e nette che continuiamo a fare nel renderci un **corpo intermedio all'altezza delle sfide**, che si misura ogni giorno sul terreno della rappresentanza e dell'azione politica.

L'economia sociale deve sempre di più contaminarsi della forza della promozione sportiva che rappresentiamo perché è rispetto e sostenibilità innanzitutto del corpo, è inclusione e coesione, è benessere, opportunità di lavoro, messaggera di pace e convivenza tra i popoli.

Dal Congresso dell'ARCI, alla Giornata Internazionale del Volontariato, **che ci hanno visti presenti**, emerge un bisogno di ricostruire un pensiero laico e progressista che, insieme anche a quella cattolica, possa valorizzare tutte quelle esperienze, compresa la nostra, che non sia solo frutto di percorsi di testimonianza, bensì di vera e propria emancipazione per tutte e tutti.

La scelta convinta che abbiamo fatto di **riaffermare il nostro orizzonte nel terzo settore** ci mette nelle condizioni di essere coloro che possono stimolare, aprire un confronto su tale pensiero, invitando anche altre organizzazioni, con cui stiamo tra l'altro condividendo esperienze all'interno del Forum del Terzo Settore, a discutere con noi.

Questo ci potrà servire per rafforzare non solo **il nostro sistema di valori** ma soprattutto a costruire reti, per affermare ed ampliare la nostra capacità culturale e politica nei percorsi di coprogrammazione e coprogettazione delle politiche pubbliche.

Il 2023, l'anno che verrà, metterà noi, la Uisp, la nostra rete associativa, ancora di fronte ad una condizione di grande attenzione alle risorse, alla sostenibilità delle stesse e dell'intero sistema.

L'associazionismo sportivo continuerà quindi a dover **fare i conti anche con la questione sociale**, con il rischio di vedere compresso il diritto allo sport o, in molti territori, di vederlo addirittura escluso dall'esigibilità dello stesso.

Infatti, anche se i dati relativi al nuovo rapporto Istat sulla pratica sportiva in Italia dicono che cresce la percentuale di chi pratica attività fisica e sportiva, la sedentarietà rimane comunque un punto di grande attenzione.

In questa cornice si è **rafforzato comunque lo sforzo complessivo dell'Uisp**, ad ogni livello, territoriale, regionale e nazionale, in ogni settore ed ambito, anche nello spingere e nell'accompagnare la ripresa dello sport di base, sociale e per tutti, a cominciare dall'assistenza, dal supporto e dall'accompagnamento che abbiamo cercato, al meglio delle nostre possibilità, di garantire ad ognuna delle associazioni e società sportive affiliate.

Nella scorsa stagione, che coincide con l'esercizio sociale che andremo oggi a fotografare con la presentazione del **bilancio economico-finanziario, accompagnato dal bilancio sociale**, la graduale diminuzione della pressione dell'emergenza da covid-19 e, soprattutto il grande impegno dell'intera nostra associazione, ha consentito di riprendere e riattivare una miriade di attività, iniziative, percorsi formativi, campagne e manifestazioni, a tutti i livelli, che nei due anni precedenti erano risultate ridimensionate o annullate a causa delle normative e dei protocolli di sicurezza per arginare il diffondersi della pandemia.

Dopo le annualità precedenti, in cui abbiamo lavorato principalmente in relazione all'emergenza sanitaria, è ripartita attivamente anche la promozione di importanti politiche e azioni sulla salute, volte a promuovere i valori dell'attività fisica e dello sport sociale per tutti **come volano di benessere per i cittadini**, per la riduzione dei rischi di malattia, ma soprattutto affermazione positiva di salute, per ogni cittadino, in tutte le età della vita, in tutto il Paese.

Lo slogan nazionale "Giro di boa" che ha accompagnato la nostra tessera associativa ed ogni attività, da auspicio si è tradotto, mese dopo mese, in un ricco e partecipato programma di lavoro per superare la pandemia, in un delicato periodo storico in cui c'è stato (e continua ad esserci) assoluto bisogno di nuove e concrete attenzioni da riservare alle persone. L'emergenza ha evidenziato il **ruolo positivo e sociale dello sport**, in termini sanitari e relazionali. Si è parlato spesso, ad esempio, della insufficienza della medicina territoriale, della necessità di ricostruire i legami sociali, valorizzando le reti associative sportive di prossimità, quelle dei quartieri fino ai singoli condomini, dei centri e delle periferie, che hanno dimostrato una grande capacità resiliente, frutto anche della storia dell'Uisp che ha radici profonde nel rapporto con le persone, con i praticanti, con le istituzioni nazionali e territoriali.

Città, periferie, aree interne, impianti sportivi destrutturati oltre a quelli tradizionali, rappresentano nuove occasioni di pratica sportiva e motoria, luoghi attivi ed accessibili dove poter praticare attività sportiva e motoria e contribuire anche a costruire una società più sostenibile.

E intanto, superato il Giro di boa, continuiamo ora a **“Marcare la meta”...**

Nel frattempo, il nuovo esecutivo di centro-destra, guidato **per la prima volta nella storia repubblicana da una donna**, la presidente Giorgia Meloni, è partito con la norma sui rave, il blocco dei migranti e gli scontri diplomatici con la Francia, il reintegro dei medici no vax, la proposta di aumento sensibile del massimale di utilizzo del denaro contante e l'innalzamento dell'obbligo di accettazione di pagamenti attraverso sistemi elettronici, lo stralcio delle cartelle esattoriali, le incertezze sugli stanziamenti per la sanità e la scuola, la preoccupazione su almeno quindici obiettivi del PNRR da raggiungere a breve, il via libera arrivato ieri al **nuovo Codice degli appalti**, con gli allarmi già lanciati d Procura Antimafia e Anac sul rischio di infiltrazioni illegali più facili, subappalti a cascata, con i sindacati che denunciano 'avremo più infortuni e più sfruttamento', una legge di bilancio che il Parlamento dovrà approvare entro il prossimo 31 dicembre e che necessita di significativi interventi ed investimenti per il lavoro, per la sostenibilità ambientale, per la sanità pubblica, per la scuola e l'università, per i servizi sociali.

Insomma, un nuovo Governo con cui marchiamo una certa distanza culturale e valoriale ma con cui abbiamo già avviato, direttamente e attraverso il nostro ruolo all'interno degli organismi di rappresentanza del Forum del Terzo settore e del sistema sportivo, un dialogo schietto e costruttivo.

In queste settimane, a margine di incontri pubblici, ho già avuto occasione di scambiare personalmente alcune battute informali con il **neo ministro per lo Sport e per i Giovani, Andrea Abodi**. Gli ho confermato la piena fiducia che riponiamo in lui, per la competenza e la conoscenza che ha del mondo sportivo, che abbiamo potuto 'toccare con mano' anche negli anni di collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo da lui presieduto.

Anche durante l'audizione dello scorso 23 novembre di fronte alle sette Commissioni riunite di Camera e Senato, il ministro Abodi ha ribadito senza tentennamenti l'importanza dello sport di base, dello sport sociale.

Così come ha ribadito, nel corso del Consiglio azionale Coni nella riunione informale del 21 novembre, che **la riforma dello sport va avanti**, che tra i pezzi del sistema sportivo si deve arrivare a condividere la consapevolezza di essere strumenti a disposizione del bene comune di cittadine e cittadini, dell'interesse generale, del benessere delle comunità; un sistema sportivo, nel suo complesso, che deve lavorare per potersi leggere per potersi far leggere meglio, in trasparenza, utilizzando un vocabolario comune ed una nuova metrica, basata su trasparenza e dati che siano sempre più intellegibili. Affermazioni che abbiamo accolto con grande favore e che si inseriscono pienamente nel solco di quello che la Uisp afferma, chiede e, soprattutto, agisce ogni giorno dal 2013.

E se il Ministro Abodi dichiara che **'niente sarà come prima'**, vuol dire che sta anche a noi impegnarci affinché le riforme che ci riguardano, e che sono ancora in divenire con ulteriori proposte legislative come quelle presentate dall'on. Mauro Berruto, responsabile Dipartimento Sport Pd, che pongono l'attenzione su molti temi che noi abbiamo sollevato in questi anni, prendono atto delle trasformazioni in corso e del peso crescente assunto dallo sport di base e per tutti, possano vedere la Uisp come il soggetto che incide circa l'orientamento e la finalità delle stesse. Pronti a confrontarci nel merito con qualsiasi forza politica, di governo e di minoranza, a qualsiasi tavolo.

In tema di **lavoro sportivo** continuiamo a seguire il percorso della riforma e dei provvedimenti normativi attuativi, convinti della necessità di riconoscere dignità e tutele a lavoratrici e lavoratori e supporto concreto alla sostenibilità di tale riforma, punto su cui lo stesso ministro Abodi ha anticipato che ci sarà concreta attenzione.

Contemporaneamente, continueremo a pressare il governo per avere normative adeguate, a cominciare dal Decreto correttivo approvato dal Consiglio dei ministri del 28 settembre (per cui è probabile l'arrivo di un differimento dell'entrata in vigore di alcuni mesi) e le necessarie risorse per accompagnare i dirigenti sportivi del territorio, delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche, ad affrontare con gradualità e con i necessari sostegni questi passaggi. Anche grazie al progetto **Sport Point 2.0, sostenuto da Sport e Salute**, con consulenze continue e gratuite ai dirigenti sportivi di base. Anche per gli aspetti relativi al nuovo Registro delle Attività Sportive Dilettantistiche in capo al Dipartimento per lo Sport, e agli adempimenti relativi, in una fase di transizione di 'doppi registri', che, auspichiamo, possa venire rapidamente superata, arrivando ad ulteriori semplificazioni.

Al Dicastero per lo Sport e i Giovani porteremo anche la richiesta di rafforzare l'attenzione sulle opportunità del servizio civile universale e sulla necessità di attuare con urgenza alcune misure contenute nella **"Agenda per l'infanzia e l'adolescenza"** approntata dal **Gruppo CRC**, di cui l'Uisp fa parte, che evidenzia 10 passi per concretizzare l'impegno verso le nuove generazioni. In particolare, sono tre i fenomeni che richiedono un'attenzione immediata: povertà minorile, ambiente e cambiamenti climatici, denatalità, proponendo alcune azioni da attuare subito per invertire la rotta, consapevoli che proprio dai più giovani possa arrivare un grande contributo al cambiamento.

Su terreno della **legge di Bilancio** abbiamo rilanciato con il Forum come non siano ad oggi previste sostegni sul caro bollette, chiedendo risorse adeguate per contrastare i rincari e fare in modo, così, che il modello di economia sostenibile e inclusiva di cui è attuatore il terzo settore continui a produrre i suoi effetti positivi nelle comunità. Abbiamo inoltre ribadito, ricordando che occorre anche affrontare il problema dell'iva sui sodalizi non profit non commerciali, che occorre tutelare le associazioni e gli enti più piccoli, in tema di semplificazioni amministrative e burocratiche, intervenendo sul **Codice del Terzo Settore**, che, tra l'altro, non graverebbero in alcun modo sulle casse dello Stato.

Sempre sul terreno del rapporto con il Governo, martedì prossimo parteciperò alla **riunione del Consiglio nazionale del Terzo settore**, convocata a Roma in presenza, dalla **neo viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci**, sicuramente profonda conoscitrice del mondo del volontariato e della promozione sociale, già presidente nazionale del MO.D.A.V.I. Onlus, il Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano, e componente, nello scorso mandato, del Coordinamento nazionale del Forum del Terzo settore.

Di assoluta importanza l'ordine del giorno della seduta, tra stato di attuazione della riforma legislativa e aggiornamento sulle **funzionalità e criticità del RUNTS**.

Intanto registriamo il nuovo importante riconoscimento dell'Uisp quale **Rete associativa da parte del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, un risultato che premia la credibilità formale e sostanziale raggiunta dalla nostra associazione, la capacità di essere riferimento di un'articolazione regionale e territoriale, a seguito della validazione del nostro Statuto da parte dell'Ufficio Statale che sovrintende al Runts. L'Uisp è stata iscritta nella pertinente sezione del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e nell'ulteriore sezione APS**, ai sensi degli articoli 54 e 46 del Decreto legislativo 117/2017 e dell'articolo 32 del Decreto ministeriale 106/2020.

Un grande risultato che ci permette di poterci dedicare, da ora in avanti, al ‘popolamento del Runts’ con tutti i dati necessari e all’accompagnamento degli Ets affiliati. Ricordo che questo obiettivo è stato raggiunto, senza inciampi, grazie anche alla qualificata collaborazione con la **Scuola Superiore universitaria Sant’Anna di Pisa**, che, con la guida del prof. Luca Gori, ci ha coadiuvato nei vari passaggi di studio ed approfondimento e continuerà a farlo, anche per il lavoro di accompagnamento della nostra Rete.

La validazione del nostro Statuto, con l’unica considerazione di poter preferibilmente inserire alla prima occasione utile, l’indicazione dell’organo competente a deliberare in materia di responsabilità dei componenti degli organi sociali e di promuovere l’azione di responsabilità nei loro confronti, nel nostro caso il consiglio nazionale, ci mette nelle condizioni di poter programmare la prossima **Assemblea Nazionale, che terremo a Rimini dal 10 al 12 marzo 2023.**

Il prossimo anno cadrà il 75ennale della nascita dell’Uisp, che festeggeremo con una serie di iniziative, e proprio quel periodo di fine inverno è simbolicamente evocativo perché poche settimane dopo, il **4 aprile, del 1948, al cinema Esperia di Roma**, in piazza Sonnino (poi Cinema Reale), promossa dai giovani del Comitato di Liberazione Nazionale, si tenne l’Assemblea organizzativa fondativa dell’Unione Italiana Sport Popolare. Qualche mese più tardi, dal 20 al 23 settembre, presso il Teatro Comunale di Bologna, si celebrò il primo Congresso nazionale.

Anche per questi motivi vogliamo fare dell’Assemblea Nazionale Uisp del prossimo anno, un grande appuntamento democratico interno e di confronto con i principali rappresentanti delle istituzioni e degli stakeholders nazionali.

Intanto sono stati presentati i dati raccolti dall’**Osservatorio permanente sullo sport di base**, promosso dall’Uisp e da altri Eps, con la collaborazione tecnica dell’istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute, che mettono in evidenza, in modo analitico, il peso della promozione sportiva nell’ambito del contesto economico e sociale italiano.

Numeri e qualità che mostrano l’enorme **impatto della promozione sportiva in termini sociali, economici, di salute** – abbiamo potuto affermare nel corso della presentazione – dati che fanno auspicare un riequilibrio del sistema sportivo, anche dal punto di vista della

rappresentanza, mentre dovrà crescere sempre di più l'attenzione, oltre a quella già riservata ad associazioni e società sportive dilettantistiche, alle opportunità dell'impresa sociale e della cooperativa sportiva.

Ed è **grazie anche a Sport e Salute**, società operativa dell'autorità di governo, da cui sono arrivati segnali importanti, oltre alla capacità dell'Uisp Nazionale nel suo complesso a reperire nuove risorse, nonostante il periodo di grande difficoltà, che aumentati i progetti e la loro capacità di generare attività e risorse, così come è aumentato il monte risorse destinate al territorio: + 180% nel 2021, + 275% nel 2022.

A questo aggiungiamo la conferma ricevuta nelle ultime settimane dal Ministero del Lavoro di assegnazione all'Uisp di risorse aggiuntive, destinate all'attività delle Reti associative di interesse nazionale, che indirizzeremo al rafforzamento infrastrutturale della nostra articolazione associativa, per implementare i servizi e la digitalizzazione.

Nella giornata di ieri abbiamo ribadito il nostro protagonismo. Nuovi stimoli, interessanti indicazioni, il rafforzamento di reti e partnership, sono arrivati dal **Living Lab e dal Brokerage event del progetto SportPertutti**, che nelle prossime ore racconteremo nel dettaglio e metteremo a disposizione dell'intera associazione.

L'Uisp non si ferma e guarda al nuovo anno con rinnovato impegno e responsabilità, per rafforzare un già straordinario protagonismo collettivo, la nostra **credibilità** associativa, i nostri valori educativi e sociali, la nostra tensione etica. Lo sport sociale è diritto di cittadinanza, è sviluppo, è sostenibilità, è inclusione. Avanti Uisp! W l'Uisp!"

Consiglio nazionale Uisp a Bologna: marcare la meta e guardare al futuro

La relazione introduttiva di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp. Approvati il bilancio consuntivo 2021-22 e il Bilancio sociale

Si è tenuta sabato 17 dicembre a Bologna, la riunione del Consiglio nazionale Uisp, introdotta dal presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce che ha inquadrato l'azione dell'Uisp per il benessere delle persone e per la coesione sociale, all'interno di un contesto di difficoltà e incertezze crescenti.

Nel corso del Consiglio, Enrica Francini, responsabile del Dipartimento Uisp Sostenibilità e risorse, bilancio e servizi ha presentato la proposta di Bilancio consuntivo Uisp 2021-22, insieme a Gian Nicola Acinapura, responsabile Gestione amministrativa. Il Bilancio consuntivo 2021-22 è stato approvato all'unanimità.

Sara Vito, responsabile Bilancio sociale e transizione ecologica, coadiuvata da Nora Annesi, Scuola Sant'Anna di Pisa, ha presentato il Bilancio sociale Uisp 2021-22. Il Bilancio sociale è stato approvato all'unanimità.

Dopo gli interventi dei partecipanti che si sono susseguiti sui punti all'ordine del giorno, sono stati affrontati aspetti amministrativi con la relativa approvazione di delibere presentate da Tommaso Dorati, segretario generale Uisp.

Ecco la comunicazione introduttiva del presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce:

"Care Consigliere, Cari Consiglieri, cara Rete associativa Uisp,

ancora una volta ci troviamo di fronte ad una situazione particolarmente delicata sotto l'aspetto economico e sociale del Paese. Sembra di vivere costantemente in una situazione sospesa, dove le speranze di futuro via via si consumano, crescono le fragilità e le povertà, disparità di genere e discriminazioni, con un pesante impatto soprattutto sulle nuove generazioni e le donne.

Diminuiscono nascite, popolazione e stranieri, aumentano gli anziani.

La crisi pandemica e la guerra continuano a determinare una forte incidenza sui bilanci delle famiglie; inflazione e caro energia deprimono salari, pensioni e potere di acquisto, erodono i risparmi. La Banca Centrale Europea alza i tassi di interesse 50 punti base, ancora una volta a farne le spese le famiglie, con il rialzo ulteriore dei tassi dei mutui, e le imprese, che pagheranno interessi più alti sui prestiti.

Dal 56° Rapporto sulla situazione sociale dell'Italia pubblicato ad inizio dicembre dal Censis, emerge che nel 2021 le famiglie che vivevano in condizione di povertà assoluta erano già più di 1,9 milioni, il 7,5% del totale. In tutto 5,6 milioni di persone, pari al 9,4% della popolazione: 1 milione in più rispetto al 2019. Si tratta di individui impossibilitati ad acquistare un paniere di beni e servizi giudicati essenziali per uno standard di vita accettabile. Di questi, il 44,1% risiede nel Sud e nelle isole.

Secondo il rapporto, ancora, le persone soggette al rischio di povertà o di esclusione sociale, poiché vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro o a rischio di povertà, o in condizioni di grave deprivazione, erano pari al 25,4% della popolazione, ovvero oltre uno su quattro.

Neppure più lavoro dipendente è al riparo del pericolo della povertà. Nel 2021, sul totale degli occupati, il 9,7% si trovava in condizioni di povertà relativa. Fra i lavoratori dipendenti la quota sale al 10,2%, nel Meridione il dato raggiunge il 18,3%. Nel settore privato si contano oltre 4 milioni di lavoratori che non raggiungono una retribuzione annua di 12mila euro. Di questi, in 412mila hanno un contratto a tempo indeterminato e un orario di lavoro a tempo pieno.

Alle vulnerabilità economiche e sociali strutturali e agli effetti deleteri delle quattro crisi sovrapposte dell'ultimo triennio (la pandemia perdurante, la guerra in Ucraina, l'alta inflazione, la morsa energetica), si aggiunge la paura straniante di essere esposti a rischi globali incontrollabili.

Da questo quadro profondamente mutato emerge una rinnovata domanda di prospettive di benessere e si levano autentiche istanze di equità. E se ad oggi non si registrano fiammate conflittuali, intense mobilitazioni collettive, si manifesta una ritrazione silenziosa dei cittadini perduti della Repubblica. Alle ultime elezioni politiche il primo partito è stato quello dei non votanti, composto da astenuti, schede bianche e nulle, che ha segnato un profondo record negativo nella storia repubblicana: quasi 18 milioni di persone, pari al 39% degli aventi diritto. Tra le politiche del 2006 e quelle del 2022 i non votanti sono raddoppiati, tra il 2018 e il 2022 sono aumentati di oltre il 30% (quasi 4,3 milioni in più).

Nell'immaginario collettivo si sedimenta la convinzione che tutto possa accadere. Il 61,1% degli italiani teme che possa scoppiare un conflitto mondiale, il 58,8% che si ricorra all'arma nucleare, il 57,7% che l'Italia entri in guerra.

Quest'ultima settimana ci consegna poi l'inchiesta di Bruxelles, tra Qatar e Marocco, che sta facendo luce sulla corruzione di alcuni esponenti del parlamento europeo, ex deputati e assistenti; tra ingerenza sui flussi dei migranti in fuga dal continente africano verso l'Europa e sul rendere accettabili le procedure adottate da Doha sui lavoratori, in particolare quelli impegnati nella costruzione degli stadi e delle infrastrutture dei Mondiali di calcio e quelli messi al servizio della competizione calcistica, che domani vedrà giocare la finale fra Argentina e Francia.

Un altro durissimo colpo alla credibilità delle istituzioni, questa volta sovranazionali.

La questione morale è sempre quindi di estrema attualità e non lascia indenne nessuna forza politica, a destra come a sinistra.

E proprio sui Mondiali di calcio, esattamente un mese fa, intervenivamo nel dibattito pubblico dichiarando come ancora una volta sembrasse che in nome dei soldi tutto potesse passare in secondo piano, dai costi ambientali e sociali sino ad arrivare ai diritti umani fondamentali, tutto sacrificato sull'altare di un giro d'affari da decine di miliardi di dollari.

Sulla questione dei diritti violati, intervenimmo già nel 2010, all'indomani della decisione della Fifa di assegnare i Mondiali 2022 al Qatar, aggiungendo, negli anni a seguire, denunce sulle condizioni inumane dei lavoratori migranti e sui morti nei cantieri degli stadi.

I nostri appelli sembravano problemi avvertiti da pochi, oggi, grazie anche all'impegno di buona parte dei media liberi, si è fatta avanti una narrazione più corretta e veritiera, con la possibilità di poter almeno lanciare segnali a istituzioni e governi, per traguardare i prossimi appuntamenti sportivi olimpici, mondiali e continentali, con attenzioni che siano ben diverse da quelle prestate sino ad oggi.

Non immaginavamo però che la cronaca giudiziaria di questi giorni ci consegnasse racconti di associazioni a delinquere internazionali, sacchi di contanti e reti di spionaggio.

Dobbiamo allora mostrare una capacità sempre più alta di mobilitazione civica intorno ai temi di interesse generale che riguardano da vicino la vita, i diritti e il benessere delle persone. Farci carico delle disuguaglianze che sono cresciute tra generazioni e territori, per accompagnare una cultura del cambiamento che ci faccia esercitare al meglio il nostro dovere di rappresentanza, non solo nei confronti dei nostri associati, ma anche nei confronti delle comunità alle quali facciamo riferimento nel rapporto con le rispettive realtà territoriali, un impegno che come dimostra la storia dell'Uisp oltrepassa i confini nazionali, attraverso le attività di interculturalità e cooperazione, i rapporti e l'impegno all'interno dei network internazionali in cui da tempo operiamo.

È allora soprattutto in questa fase storica, com'è accaduto con riferimento ad altre, che la Uisp deve essere capace di mostrare tutto il suo potenziale per portare l'intero sistema associativo a continuare a stare il più vicino possibile alle famiglie, alle realtà sportive di base e accanto alle istituzioni, soprattutto quelle locali, per offrirsi come un soggetto credibile per contribuire a dare risposte e sostegno a quelle fasce di popolazione che mostrano le maggiori sofferenze.

Essere una rete associativa, ed è quello che abbiamo scelto, vuol dire esattamente questo, esercitare il nostro protagonismo a tutti i livelli per costruire massa critica che faccia emergere la forza della nostra intelligenza collettiva nel suggerire nuove strade per l'attività fisica e sportiva e

farle diventare il nuovo paradigma attraverso cui riannodare i fili delle politiche pubbliche, dell'intersettorialità e dell'integrazione delle stesse.

Dobbiamo alimentare l'ambizione di rispondere alla crisi di rappresentanza che attraversa i partiti chiedendo un rinnovato investimento sui soggetti collettivi democratici di cui noi facciamo parte.

Ne abbiamo tutte le condizioni, proprio per le scelte chiare e nette che continuiamo a fare nel renderci un corpo intermedio all'altezza delle sfide, che si misura ogni giorno sul terreno della rappresentanza e dell'azione politica.

L'economia sociale deve sempre di più contaminarsi della forza della promozione sportiva che rappresentiamo perché è rispetto e sostenibilità innanzitutto del corpo, è inclusione e coesione, è benessere, opportunità di lavoro, messaggera di pace e convivenza tra i popoli.

Dal Congresso dell'ARCI, alla Giornata Internazionale del Volontariato, che ci hanno visti presenti, emerge un bisogno di ricostruire un pensiero laico e progressista che, insieme anche a quella cattolica, possa valorizzare tutte quelle esperienze, compresa la nostra, che non sia solo frutto di percorsi di testimonianza, bensì di vera e propria emancipazione per tutte e tutti.

La scelta convinta che abbiamo fatto di riaffermare il nostro orizzonte nel terzo settore ci mette nelle condizioni di essere coloro che possono stimolare, aprire un confronto su tale pensiero, invitando anche altre organizzazioni, con cui stiamo tra l'altro condividendo esperienze all'interno del Forum del Terzo Settore, a discutere con noi.

Questo ci potrà servire per rafforzare non solo il nostro sistema di valori ma soprattutto a costruire reti, per affermare ed ampliare la nostra capacità culturale e politica nei percorsi di coprogrammazione e coprogettazione delle politiche pubbliche.

Il 2023, l'anno che verrà, metterà noi, la Uisp, la nostra rete associativa, ancora di fronte ad una condizione di grande attenzione alle risorse, alla sostenibilità delle stesse e dell'intero sistema.

L'associazionismo sportivo continuerà quindi a dover fare i conti anche con la questione sociale, con il rischio di vedere compresso il diritto allo sport o, in molti territori, di vederlo addirittura escluso dall'esigibilità dello stesso.

Infatti, anche se i dati relativi al nuovo rapporto Istat sulla pratica sportiva in Italia dicono che cresce la percentuale di chi pratica attività fisica e sportiva, la sedentarietà rimane comunque un punto di grande attenzione.

In questa cornice si è rafforzato comunque lo sforzo complessivo dell'Uisp, ad ogni livello, territoriale, regionale e nazionale, in ogni settore ed ambito, anche nello spingere e nell'accompagnare la ripresa dello sport di base, sociale e per tutti, a cominciare dall'assistenza, dal supporto e dall'accompagnamento che abbiamo cercato, al meglio delle nostre possibilità, di garantire ad ognuna delle associazioni e società sportive affiliate.

Nella scorsa stagione, che coincide con l'esercizio sociale che andremo oggi a fotografare con la presentazione del bilancio economico-finanziario, accompagnato dal bilancio sociale, la graduale diminuzione della pressione dell'emergenza da covid-19 e, soprattutto il grande impegno dell'intera nostra associazione, ha consentito di riprendere e riattivare una miriade di attività, iniziative, percorsi formativi, campagne e manifestazioni, a tutti i livelli, che nei due anni precedenti erano risultate ridimensionate o annullate a causa delle normative e dei protocolli di sicurezza per arginare il diffondersi della pandemia.

Dopo le annualità precedenti, in cui abbiamo lavorato principalmente in relazione all'emergenza sanitaria, è ripartita attivamente anche la promozione di importanti politiche e azioni sulla salute, volte a promuovere i valori dell'attività fisica e dello sport sociale per tutti come volano di benessere per i cittadini, per la riduzione dei rischi di malattia, ma soprattutto affermazione positiva di salute, per ogni cittadino, in tutte le età della vita, in tutto il Paese.

Lo slogan nazionale "Giro di boa" che ha accompagnato la nostra tessera associativa ed ogni attività, da auspicio si è tradotto, mese dopo mese, in un ricco e partecipato programma di lavoro per superare la pandemia, in un delicato periodo storico in cui c'è stato (e continua ad esserci) assoluto bisogno di nuove e concrete attenzioni da riservare alle persone. L'emergenza ha evidenziato il ruolo positivo e sociale dello sport, in termini sanitari e relazionali. Si è parlato spesso, ad esempio, della insufficienza della medicina territoriale, della necessità di ricostruire i legami sociali, valorizzando le reti associative sportive di prossimità, quelle dei quartieri fino ai singoli condomini, dei centri e delle periferie, che hanno dimostrato una grande capacità resiliente, frutto anche della storia dell'Uisp che ha radici profonde nel rapporto con le persone, con i praticanti, con le istituzioni nazionali e territoriali.

Città, periferie, aree interne, impianti sportivi destrutturati oltre a quelli tradizionali, rappresentano nuove occasioni di pratica sportiva e motoria, luoghi attivi ed accessibili dove poter praticare attività sportiva e motoria e contribuire anche a costruire una società più sostenibile.

E intanto, superato il Giro di boa, continuiamo ora a "Marcare la meta"...

Nel frattempo, il nuovo esecutivo di centro-destra, guidato per la prima volta nella storia repubblicana da una donna, la presidente Giorgia Meloni, è partito con la norma sui rave, il blocco dei migranti e gli scontri diplomatici con la Francia, il reintegro dei medici no vax, la proposta di aumento sensibile del massimale di utilizzo del denaro e l'innalzamento dell'obbligo di accettazione di pagamenti attraverso sistemi elettronici, lo stralcio delle cartelle esattoriali, le incertezze sugli stanziamenti per la sanità e la scuola, la preoccupazione su almeno quindici obiettivi del PNRR da raggiungere a breve, il via libera arrivato ieri al nuovo Codice degli appalti, con gli allarmi già lanciati da Procura Antimafia e Anac sul rischio di infiltrazioni illegali più facili, subappalti a cascata, con i sindacati che denunciano 'avremo più infortuni e più sfruttamento' una legge di bilancio che il Parlamento dovrà approvare entro il prossimo 31 dicembre e che necessita

di significativi interventi ed investimenti per il lavoro, per la sostenibilità ambientale, per la sanità pubblica, per la scuola e l'università, per i servizi sociali.

Insomma, un nuovo Governo con cui marchiamo una certa distanza culturale e valoriale ma con cui abbiamo già avviato, direttamente e attraverso il nostro ruolo all'interno degli organismi di rappresentanza del Forum del Terzo settore e del sistema sportivo, un dialogo schietto e costruttivo.

In queste settimane, a margine di incontri pubblici, ho già avuto occasione di scambiare personalmente alcune battute informali con il neo ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi. Gli ho confermato la piena fiducia che riponiamo in lui, per la competenza e la conoscenza che ha del mondo sportivo, che abbiamo potuto 'toccare con mano' anche negli anni di collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo da lui presieduto.

Anche durante l'audizione dello scorso 23 novembre di fronte alle settime Commissioni riunite di Camera e Senato, il ministro Abodi ha ribadito senza tentennamenti l'importanza dello sport di base, dello sport sociale.

Così come ha ribadito, nel corso del Consiglio azionale Coni nella riunione informale del 21 novembre, che la riforma dello sport va avanti, che tra i pezzi del sistema sportivo si deve arrivare a condividere la consapevolezza di essere strumenti a disposizione del bene comune di cittadine e cittadini, dell'interesse generale, del benessere delle comunità; un sistema sportivo, nel suo complesso, che deve lavorare per potersi leggere per potersi far leggere meglio, in trasparenza, utilizzando un vocabolario comune ed una nuova metrica, basata su trasparenza e dati che siano sempre più intellegibili. Affermazioni che abbiamo accolto con grande favore e che si inseriscono pienamente nel solco di quello che la Uisp afferma, chiede e, soprattutto, agisce ogni giorno dal 2013.

E se il Ministro Abodi dichiara che 'niente sarà come prima', vuol dire che sta anche a noi impegnarci affinché le riforme che ci riguardano, e che sono ancora in divenire con ulteriori proposte legislative come quelle presentate dall'on. Mauro Berruto, responsabile Dipartimento Sport Pd, che pongono l'attenzione su molti temi che noi abbiamo sollevato in questi anni, prendono atto delle trasformazioni in corso e del peso crescente assunto dallo sport di base e per tutti, possano vedere la Uisp come il soggetto che incide circa l'orientamento e la finalità delle stesse. Pronti a confrontarci nel merito con qualsiasi forza politica, di governo e di minoranza, a qualsiasi tavolo.

In tema di lavoro sportivo continuiamo a seguire il percorso della riforma e dei provvedimenti normativi attuativi, convinti della necessità di riconoscere dignità e tutele a lavoratrici e lavoratori e supporto concreto alla sostenibilità di tale riforma, punto su cui lo stesso ministro Abodi ha anticipato che ci sarà concreta attenzione.

Contemporaneamente, continueremo a pressare il governo per avere normative adeguate, a cominciare dal Decreto correttivo approvato dal Consiglio dei ministri del 28 settembre (per cui è probabile l'arrivo di un differimento dell'entrata in vigore di alcuni mesi) e le necessarie risorse per accompagnare i dirigenti sportivi del territorio, delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche, ad affrontare con gradualità e con i necessari sostegni questi passaggi. Anche grazie al progetto Sport Point 2.0, sostenuto da Sport e Salute, con consulenze continue e gratuite ai dirigenti sportivi di base. Anche per gli aspetti relativi al nuovo Registro delle Attività Sportive Dilettantistiche in capo al Dipartimento per lo Sport, e agli adempimenti relativi, in una fase di transizione di 'doppi registri', che, auspichiamo, possa venire rapidamente superata, arrivando ad ulteriori semplificazioni.

Al Dicastero per lo Sport e i Giovani porteremo anche la richiesta di rafforzare l'attenzione sulle opportunità del servizio civile universale e sulla necessità di attuare con urgenza alcune misure contenute nella "Agenda per l'infanzia e l'adolescenza" approntata dal Gruppo CRC, di cui l'Uisp fa parte, che evidenzia 10 passi per concretizzare l'impegno verso le nuove generazioni. In particolare, sono tre i fenomeni che richiedono un'attenzione immediata: povertà minorile, ambiente e cambiamenti climatici, denatalità, proponendo alcune azioni da attuare subito per invertire la rotta, consapevoli che proprio dai più giovani possa arrivare un grande contributo al cambiamento.

Su terreno della legge di Bilancio abbiamo rilanciato con il Forum come non siano ad oggi previste sostegni sul caro bollette, chiedendo risorse adeguate per contrastare i rincari e fare in modo, così, che il modello di economia sostenibile e inclusiva di cui è attuatore il terzo settore continui a produrre i suoi effetti positivi nelle comunità. Abbiamo inoltre ribadito, ricordando che occorre anche affrontare il problema dell'iva sui sodalizi non profit non commerciali, che occorre tutelare le associazioni e gli enti più piccoli, in tema di semplificazioni amministrative e burocratiche, intervenendo sul Codice del Terzo Settore, che, tra l'altro, non graverebbero in alcun modo sulle casse dello Stato.

Sempre sul terreno del rapporto con il Governo, martedì prossimo parteciperò alla riunione del Consiglio nazionale del Terzo settore, convocata a Roma in presenza, dalla neo viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci, sicuramente profonda conoscitrice del mondo del volontariato e della promozione sociale, già presidente nazionale del MO.D.A.V.I. Onlus, il Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano, e componente, nello scorso mandato, del Coordinamento nazionale del Forum del Terzo settore.

Di assoluta importanza l'ordine del giorno della seduta, tra stato di attuazione della riforma legislativa e aggiornamento sulle funzionalità e criticità del RUNTS.

Intanto registriamo il nuovo importante riconoscimento dell'Uisp quale Rete associativa da parte del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, un risultato che premia la credibilità formale e sostanziale raggiunta dalla nostra associazione, la capacità di essere riferimento di

un'articolazione regionale e territoriale, a seguito della validazione del nostro Statuto da parte dell'Ufficio Statale che sovrintende al Runts. L'Uisp è stata iscritta nella pertinente sezione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e nell'ulteriore sezione APS, ai sensi degli articoli 54 e 46 del Decreto legislativo 117/2017 e dell'articolo 32 del Decreto ministeriale 106/2020.

Un grande risultato che ci permette di poterci dedicare, da ora in avanti, al 'popolamento del Runts' con tutti i dati necessari e all'accompagnamento degli Ets affiliati. Ricordo che questo obiettivo è stato raggiunto, senza inciampi, grazie anche alla qualificata collaborazione con la Scuola Superiore universitaria Sant'Anna di Pisa, che, con la guida del prof. Luca Gori, ci ha coadiuvato nei vari passaggi di studio ed approfondimento e continuerà a farlo, anche per il lavoro di accompagnamento della nostra Rete.

La validazione del nostro Statuto, con l'unica considerazione di poter preferibilmente inserire alla prima occasione utile, l'indicazione dell'organo competente a deliberare in materia di responsabilità dei componenti degli organi sociali e di promuovere l'azione di responsabilità nei loro confronti, nel nostro caso il consiglio nazionale, ci mette nelle condizioni di poter programmare la prossima Assemblea Nazionale, che terremo a Rimini dal 10 al 12 marzo 2023.

Il prossimo anno cadrà il 75ennale della nascita dell'Uisp, che festeggeremo con una serie di iniziative, e proprio quel periodo di fine inverno è simbolicamente evocativo perché poche settimane dopo, il 4 aprile, del 1948, al cinema Esperia di Roma, in piazza Sonnino (poi Cinema Reale), promossa dai giovani del Comitato di Liberazione Nazionale, si tenne l'Assemblea organizzativa fondativa dell'Unione Italiana Sport Popolare. Qualche mese più tardi, dal 20 al 23 settembre, presso il Teatro Comunale di Bologna, si celebrò il primo Congresso nazionale.

Anche per questi motivi vogliamo fare dell'Assemblea nazionale Uisp del prossimo anno, un grande appuntamento democratico interno e di confronto con i principali rappresentanti delle istituzioni e degli stakeholders nazionali.

Intanto sono stati presentati i dati raccolti dall'Osservatorio permanente sullo sport di base - Eps, promosso dall'Uisp e da altri Eps, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute, che mettono in evidenza, in modo analitico, il peso della promozione sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano.

Numeri e qualità che mostrano l'enorme impatto della promozione sportiva in termini sociali, economici, di salute - abbiamo potuto affermare nel corso della presentazione - dati che fanno auspicare un riequilibrio del sistema sportivo, anche dal punto di vista della rappresentanza, mentre dovrà crescere sempre di più l'attenzione, oltre a quella già riservata ad associazioni e società sportive dilettantistiche, alle opportunità dell'impresa sociale e della cooperativa sportiva.

Ed è grazie anche a Sport e Salute, società operativa dell'autorità di governo, da cui sono arrivati segnali importanti, oltre alla capacità dell'Uisp Nazionale nel suo complesso a reperire nuove risorse, nonostante il periodo di grande difficoltà, che aumentati i progetti e la loro capacità di generare attività e risorse, così come è aumentato il monte risorse destinate al territorio: + 180% nel 2021, + 275% nel 2022.

A questo aggiungiamo la conferma ricevuta nelle ultime settimane dal Ministero del Lavoro di assegnazione all'Uisp di risorse aggiuntive, destinate all'attività delle Reti associative di interesse nazionale, che indirizzeremo al rafforzamento infrastrutturale della nostra articolazione associativa, per implementare i servizi e la digitalizzazione.

Nella giornata di ieri abbiamo ribadito il nostro protagonismo. Nuovi stimoli, interessanti indicazioni, il rafforzamento di reti e partnership, sono arrivati dal Living Lab e dal Brokerage event del progetto SportPertutti, che nelle prossime ore racconteremo nel dettaglio e metteremo a disposizione dell'intera associazione.

L'Uisp non si ferma e guarda al nuovo anno con rinnovato impegno e responsabilità, per rafforzare un già straordinario protagonismo collettivo, la nostra credibilità associativa, i nostri valori educativi e sociali, la nostra tensione etica. Lo sport sociale è diritto di cittadinanza, è sviluppo, è sostenibilità, è inclusione. Avanti Uisp! W l'Uisp!"



Lunedì, 19 dicembre 2022 - ore 12.45

UISP 2023 Agenda Sportpertutti: l'editoriale di Tiziano Pesce

La nuova agenda Sportpertutti Uisp è dedicata ai 17 obiettivi dell'Onu per lo sviluppo sostenibile, declinati attraverso lo sportpertutti

Lunedì 19 Dicembre 2022 | Scritto da Redazione

La nuova agenda Sportpertutti Uisp è dedicata ai 17 obiettivi dell'Onu per lo sviluppo sostenibile, declinati attraverso lo sportpertutti

Un nuovo anno è in arrivo e, come da tradizione, l'Uisp vi propone di condividerlo attraverso l'Agenda Sportpertutti Uisp 2023: un prodotto editoriale nato per accompagnarci lungo dodici mesi con gli appuntamenti più importanti per la nostra associazione, i progetti in corso, le date che segnano la storia del nostro mondo.

Ma non solo, ogni anno è anche l'occasione per condividere riflessioni e ricordi su temi rilevanti per la nostra cultura associativa: quest'anno abbiamo deciso di affrontare l'Agenda 2030 dell'Onu e di approfondire i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, cercando di collegarli alla nostra esperienza, ai nostri obiettivi e al nostro lavoro di ogni giorno sul territorio.

Così, ogni mese sarà aperto da una citazione di personaggi sportivi, della cultura, della politica mondiale, che hanno parlato di sport sociale, magari anche senza saperlo, e di futuro della nostra società, di una crescita culturale condivisa e sostenibile, della capacità delle nostre comunità di accogliere e prosperare insieme.

L'Uisp ha scelto lo strumento dello sport per raggiungere questi obiettivi, come ricorda Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, nel suo editoriale per l'Agenda 2023: "Lo sport è sviluppo, sostenibilità, inclusione: lo sport sociale e per tutti rappresenta oggi un approccio strategico per costruire una società più resiliente e sostenibile, obiettivi strettamente legati alle priorità dell'Agenda 2030 dell'Onu a cui l'Uisp guarda da tempo, e si misura, con grande attenzione. Ogni giorno ci impegniamo a promuovere voglia di futuro, coesione sociale, sani e corretti stili di vita, salute, per le cittadine e i cittadini di ogni età, valorizzando la dimensione europea del fenomeno sociale sportivo e dell'attività fisica, bilanciando appunto aspetti sociali, ambientali ed economici".

"I 17 Global Goal fissati dall'Onu rappresentano per l'Uisp un impegno preciso e convinto, tanti obiettivi da "marcare" giorno per giorno - scrive ancora Pesce - lo sport sociale e per tutti può diventare un modo nuovo per contribuire a migliorare il nostro pianeta, la società e per vivere meglio insieme agli altri. Si tratta di vere e proprie politiche per la vita, che cercano di fornire un contributo nuovo in termini di socialità, integrazione, solidarietà, salute, innovazione, diritti di cittadinanza. Un impegno che ci accompagnerà per tutto l'anno insieme ad un traguardo importante, il 75° della Uisp. Lo sport è da sempre un modo per condividere i valori di civiltà, di legalità, di democrazia, che vengono dalla Resistenza e che sono scolpiti nella Costituzione. Avanti Uisp, per continuare ad essere protagonisti".



Nazionale

Lo sport fa squadra per lo sviluppo sostenibile

A Bologna si è svolto il Brokerage Event del progetto SportPerTutti: i partner istituzionali al fianco dell'Uisp

Si è svolto nel pomeriggio di **venerdì 16 dicembre il Brokerage Event del progetto Uisp "SportPerTutti"**, un'occasione di confronto con stakeholder e partner di grande prestigio, per immaginare percorsi sempre più innovativi e coinvolgenti. L'incontro è stato aperto da **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp**, che ha introdotto il **sindaco di Bologna Matteo Lepore**, il quale ha ricordato con affetto Sinisa Mihajlovic, scomparso dopo una lunga malattia: "Lavoriamo alla promozione della cittadinanza attraverso lo sport, a partire dallo *ius soli*: a Bologna i ragazzi e le ragazze che arrivano o nascono qui sono bolognesi dal primo giorno. E' necessario rafforzare i legami di solidarietà e responsabilità sociale, di piena cittadinanza, ancora di più dopo la pandemia".

"Occorre riconoscere che lo sport ha una piena dimensione sociale ed economica. E' necessario un salto di qualità complessivo, lo dobbiamo a ragazzi, famiglie e a chi lavora nel mondo dello sport. Siamo molto interessati al dialogo con l'Uisp e con le istituzioni, **è importante che lo sport per tutti sia sostenuto**, perchè non va dato per scontato che sia un diritto per tutti, e tramite lo sport possiamo trasmettere ai giovani il messaggio che la vita non è solo competizione o produttività. Il lavoro da fare nelle comunità è enorme, lo sport ha una grande responsabilità e può giocare un ruolo importante".

[GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI MATTEO LEPORE, INTRODOTTO DAL PRESIDENTE UISP TIZIANO PESCE](#)

Claudio Barbaro, sottosegretario al ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ha evidenziato che lo sport ha una stretta attinenza con tutti i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, perchè la sostenibilità non è solo ambientale, ma anche sociale ed economica e chiama in causa le nostre comunità nel complesso. "Il nostro paese è in forte ritardo sull'Agenda 2030 dell'Onu - ha detto il sottosegretario Barbaro - non si è avviato il necessario cambiamento culturale e dei comportamenti individuali. Quindi anche il tema della sostenibilità in campo

sportivo rischia di rimanere un discorso di facciata se non viene assunto dalle istituzioni sportive e politiche. Il ministero dell'Ambiente è pronto a fare la sua parte, per questo ho chiesto la delega sulla sostenibilità in ambito sportivo, per poter contare su un preciso ancoraggio istituzionale. Si tratta di una novità sostanziale, non solo formale, perchè l'unica materia in campo ambientale per la quale non sono stati sviluppati finora i criteri minimi di riferimento è proprio lo sport. Per il futuro **contiamo di avere a disposizione mezzi e risorse di carattere finanziario per promuovere l'educazione ambientale e lavorare alla sostenibilità degli impianti sportivi**".

GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI CLAUDIO BARBARO

Antonella Baldino, presidente Ics-Istituto per il Credito Sportivo, ha ricordato che il progetto Uisp intercetta tre assi comuni anche a Ics: sostenibilità, impatto, importanza delle partnership. "Condivido l'approccio che proponete con questo evento: "sfide, opportunità e soluzioni" - ha detto Baldino - andare dalla teoria alla pratica serve a sottolineare la rilevanza della transizione di settori strategici come lo sport e la rigenerazione urbana, dove **dare concretezza ai principi è un imperativo per tutti**. In questi ultimi anni l'Ics ha compiuto passi significativi verso un approccio sostenibile, sviluppando il proprio piano di sostenibilità in parallelo al piano industriale, con l'obiettivo di supportare il Paese in un processo di crescita inclusiva, equa e duratura. **Il necessario cambiamento di paradigma richiede grande collaborazione tra tutti i protagonisti e gli stakeholder** e maggiore attenzione all'impatto degli interventi: un approccio più reale e concreto collega gli obiettivi storici dell'Istituto con le sfide più innovative del presente e del futuro. Se guardiamo al ritorno sociale degli investimenti c'è ampio spazio per lo sviluppo di iniziative condivise che siano efficaci e di comune interesse".

GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI ANTONELLA BALDINO

L'**Asvis**-Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile era al tavolo del Brokerage Event con il suo presidente, **Pierluigi Stefanini**, che ha ricordato la necessità di accelerare l'impegno, ma anche le azioni e gli investimenti, per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. "Gli shock vissuti in questi anni sono stati tremendi, servirà tempo e sforzo comune per recuperare - ha detto Stefanini - **L'Agenda 2030 è uno strumento per cambiare, per evolvere**: l'attuale modello di sviluppo economico è insostenibile, sul terreno ambientale, sociale ma anche su quello economico, siamo nel secolo della stagnazione. Dobbiamo mettere in moto un processo profondo di cambiamento che affermi in modo convincente che **l'economia è al servizio delle**

persone e del pianeta, non il contrario, come sta accadendo in questa fase. Si tratta di un rovesciamento di prospettiva che coinvolge tutti".

"L'Agenda 2030 è vicina alle caratteristiche e ai valori dell'attività sportiva - prosegue Stefanini - **partecipazione, approccio universale, visione integrata**, sono elementi che vi appartengono, quindi dobbiamo fare ogni sforzo perchè il potenziale che lo sport può mettere in campo per promuovere questi processi di benessere, si possa esprimere. Dobbiamo uscire da una visione settoriale, perchè le diverse componenti della società, tutte insieme, devono concorrere al benessere integrato dei cittadini: da quella sportiva a quella educativa, da quella ambientale a quella alimentare. Rileggere anche la dimensione sportiva in questa chiave, ci fornisce lo spessore e il valore fondamentali per costruire un futuro sostenibile".

GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI PIERLUIGI STEFANINI

La prima parte del Brokerage Event è stata chiusa dal **presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce (GUARDA IL VIDEO)**: "L'Uisp ha colto oneri e onori della riforma legislativa del terzo settore, pensando di portare in dote un patrimonio collettivo di esperienze legato al territorio e alla nostra comunità, con lo sguardo verso la dimensione europea dello sport sociale. E' stato un percorso lungo e importante, portato avanti con il Forum nazionale del terzo settore e con il CESE-Comitato economico sociale europeo, che ci ha condotti a rendere più incisiva la politica comunitaria sui temi dello sport. Tutti i giorni portiamo avanti sul territorio un lavoro che ci vede al fianco dell'Ics e dell'Asvis, anche attraverso l'impegno sui valori della trasparenza e del rispetto delle regole che affermiamo in tutte le sedi. **Il ministro dello Sport, Andrea Abodi**, parla spesso di condivisione di metrica e vocabolario. In questi anni abbiamo molto apprezzato che l'Ics abbia sostenuto il territorio e l'associazionismo sportivo".

"Con questo incontro abbiamo aperto un weekend importante per l'Uisp - ha detto Pesce - domani avremo il Consiglio nazionale qui a Bologna, durante il quale **presenteremo il bilancio di esercizio e il bilancio sociale**, un lavoro importante condotto insieme alla **Scuola Sant'Anna di Pisa** e che portiamo avanti in stretto collegamento con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rendere le città inclusive, assicurare la salute a tutte e tutti, combattere il cambiamento climatico: queste sono le priorità. L'Uisp **mette a disposizione di questi obiettivi una consolidata rete associativa**, sentendo forte la responsabilità delle attività di interesse generale. In questo modo interpretiamo la nostra funzione sociale di corpo intermedio del nostro Paese". (A cura di E.F., I.M, L.B.)



16 dicembre 2022 ore: 12:24

SOCIETÀ

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile: proposte per il suo rafforzamento

I risultati del convegno realizzato da Cnesc e Movimento Nonviolento. Laura Milani: “Incrementare i fondi previsti dalla legge di stabilità, a 285 milioni per il 2023 e 500 annui per il 2024 e 2025”. Mao Valpiana: “Riattivare il Comitato per la Difesa civile non armata e nonviolenta, potenziare i Corpi civili di pace e istituire un Dipartimento per la Difesa civile non armata”

Si è concluso a Roma il Convegno “50 anni di obiezione per la pace: analisi, riflessioni e prospettive sul Servizio Civile”, realizzato da Cnesc - Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e Movimento Nonviolento, il principale evento organizzato in occasione dei 50 anni dal riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare e dall'avvio del servizio civile.

Tanti i temi toccati durante la due giorni di lavori: dalla conquista dell'obiezione non solo in Italia ma anche in altri Paesi Europei, attraverso la viva voce di tanti obiettori che pagarono personalmente la scelta di disobbedire, fino ai giorni nostri, con un dialogo tra obiettori russi e ucraini che ha attualizzato l'obiezione di coscienza e fatto interrogare su come offrire sostegno a quanti, in molte nazioni, non possono godere di questo diritto.

Nella seconda giornata si sono esaminate le prospettive future.

Il legame tra servizio civile e sviluppo sostenibile, la difesa civile non armata e nonviolenta e la partecipazione civica dei giovani sono alcuni dei temi affrontati dai gruppi di lavoro che in sessione plenaria hanno tracciato sviluppi e prospettive da consegnare anche al mondo politico.

Tra le proposte largamente condivise quella di investire in modo deciso e prospettico sul servizio civile, per renderlo veramente universale.

“Il servizio civile - dichiara la presidente Cnesc, Laura Milani - è uno strumento di promozione di una pace positiva e di sostenibilità, strettamente connesso alla solidarietà, all’inclusione, alla cura dei diritti umani. Un anno di servizio al Paese che educa i giovani alla pace e al senso civico, che si estende dalla scelta del singolo alla collettività e che rilascia effetti anche ben dopo oltre averla vissuta. Si deve fare un passo in più e incrementare i fondi previsti dalla legge di stabilità, a 285 milioni per il 2023 e 500 annui per il 2024 e 2025”.

“Serve far crescere il paradigma della nonviolenza: ricercare, sperimentare, potenziare il ruolo del servizio civile come promotore di pace in Italia e all’estero – ha aggiunto Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento -. Ecco perché chiediamo di riattivare il Comitato per la Difesa civile non armata e nonviolenta, di dare continuità e potenziare i Corpi Civili di Pace e istituire un Dipartimento per la Difesa Civile non armata e nonviolenta per rendere strutturali gli interventi di trasformazione nonviolenta dei conflitti”.

Proprio in concomitanza con l’uscita del bando volontari più numeroso di sempre, si è sottolineata la necessità di raccontare il servizio civile ai giovani con chiarezza, in una modalità coerente con la dimensione valoriale che gli è connaturata, e non una risposta all’occupabilità. È necessario inoltre, questo l’appello alle Istituzioni, che si rafforzi la promozione del Servizio Civile, che sarà realmente universale quando tutti i giovani saranno a conoscenza dell’opportunità di farlo.

I volontari presenti hanno sottolineato l’importanza di una formazione di qualità e insieme agli Enti hanno concordato sulla valorizzazione e il riconoscimento delle competenze, ma rifuggendo da soluzioni semplicistiche e problematiche come quella della scorsa progettazione.

“La certificazione deve essere garantita a tutti i giovani che la chiedono e le competenze del SCU sono quelle trasversali e di cittadinanza – conclude Laura Milani - è necessario che il Dipartimento collabori con tutti i soggetti competenti, Ministero del Lavoro, Regioni, Università, per avviare un percorso che definisca i criteri, gli strumenti e il percorso per il loro riconoscimento”.



16 dicembre 2022 ore: 15:39

SOCIETÀ

Servizio civile all'estero, oltre 8 mila gli operatori volontari partiti dal 2001 ad oggi

Publicato ieri il working paper dell'Inapp. Il servizio civile all'estero rappresenta ancora una quota residuale del complesso delle esperienze svolte: si tratta di poche centinaia di ragazzi avviati ogni anno, però in continua crescita. Le donne rappresentano il 70% dei volontari; il 76,5% dei giovani risulta laureato, la maggior parte proviene da Nord e centro Italia. L'età media risulta più alta di quella degli operatori in servizio in Italia

È stato pubblicato il 15 dicembre, in concomitanza con la III Giornata nazionale del Servizio Civile Universale (SCU) e del 50° della prima legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare (n. 772/1972), il Working Paper dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) su "Il Servizio civile all'estero. Fra pacifismo e specializzazione", a cura di Federica De Luca e Tiziana Di Iorio.

Si tratta di un'approfondita analisi, la prima in maniera sistematica, sull'esperienza dell'estero del servizio civile volontario, che pur riguardando dal 2001 ad oggi un numero limitato di giovani, 8 mila quelli partiti in servizio in questi anni (soprattutto in America Latina e Africa), costituisce un'esperienza peculiare all'interno di quella più ampia del SCU.

"Con l'1,5% del totale dei volontari avviati ogni anno e 8.016 unità complessive – scrivono le due autrici –, il SC all'estero rappresenta ancora una quota residuale del complesso delle esperienze svolte, si tratta, infatti, di poche centinaia di ragazzi avviati ogni anno, che sono, però, in continua crescita", cosicché questa esperienza "rappresenta una fattispecie specifica del Servizio civile volontario sin dalla sua istituzione, distinta dal Servizio civile svolto in territorio

nazionale e segnata profondamente dalle esperienze delle organizzazioni che appartengono alla rete dei Caschi bianchi, [...] di chiara matrice pacifista e si svolge, prevalentemente, in progetti a carattere umanitario”.

Dall'analisi, che si è avvalsa anche di interviste e rilevazioni precedentemente svolte da INAPP negli anni passati, emerge una figura specifica di operatore volontario all'estero, con caratteristiche spesso diverse da quella del giovane in SCU in Italia. Se infatti è predominante anche qui il ruolo delle donne, che “rappresentano il 70% di volontari avviati all'estero ogni anno contro un 30% di volontari uomini”, quanto al titolo di studio è in contro tendenza rispetto all'Italia con “il 76,5% dei giovani risulta laureato, il 22% con il diploma (e si tratta prevalentemente di studenti universitari), e solo l'1,2% che si ferma alla licenza media al momento della candidatura.

Tale distribuzione assume ancora più rilievo se si considera che i volontari avviati in SC in Italia, nello stesso anno, risultavano laureati nel 35% dei casi e diplomati nel 59% dei casi”. “Inoltre essa – spiegano ancora De Luca e Di Iorio -, potrebbe essere dovuta anche all'età; infatti, l'età media dei volontari all'estero risulta più alta dell'età media degli operatori volontari in servizio in Italia considerato che il 67% dei volontari all'estero appartiene alla classe 26-29 anni contro il 33% della stessa classe fra gli ‘ordinari’”. Può essere segnalata in questo senso anche l'incidenza della provenienza familiare con il 68% dei giovani che ha origini in un background molto alto.

“Ma la differenza più consistente, che, in qualche modo spiega anche le precedenti – si legge nel Working paper -, è relativa all'area di provenienza dei giovani prese in esame (sia in termini di residenza sia in termini di domicilio) infatti, a differenza dei giovani ‘ordinari’, per la popolazione inviata all'estero si tratta di giovani prevalentemente del Nord (55% dei casi) e del Centro (21% dei casi) crolla, invece, la rappresentatività della componente relativa al Sud e alle Isole (che rappresentano sono il 23% come residenza e il 13% in termini di domicilio). Aver rilevato il domicilio, poi, ci consente di notare come il 6% dei volontari in servizio vivesse già all'estero prima del SC. La distribuzione per aree geografiche risulta, quindi, completamente invertita rispetto al SC in Italia, dove la componente maggioritaria è sempre rappresentata dai giovani del Sud e delle Isole. L'unica regione del Sud che registra percentuali ‘competitive’ rispetto al Centro-Nord è la Puglia, in testa Lombardia, Lazio e Veneto”.

Altra analisi sviluppata è quella sulla dimensione delle motivazioni che hanno spinto i giovani volontari a svolgere un'esperienza di Servizio civile in generale e all'estero in particolare. “Come per gli operatori volontari ordinari la maggioranza indica motivazioni di carattere individuale (il 73%), residuale, fra questi, la quota di chi ha scelto di fare il SC ‘per guadagnare qualcosa’. Di contro, le motivazioni di carattere sociale sono indicate dal 27% dei candidati. Ma, rispetto alle motivazioni specifiche, la risposta conferma quanto visto finora, si tratta di giovani alla costante ricerca di esperienze all'estero. Infatti, il 71% dichiara motivazioni legate all'arricchimento

personale derivante da un'esperienza all'estero e il 14,6% dichiara, più, esplicitamente, che stava cercando un'esperienza da svolgere all'estero dopo averne già fatto una. Non a caso, il 48% dei volontari ha scoperto autonomamente il bando senza che nessuno gli suggerisse di fare questa esperienza”, rilevano le due ricercatrici dell'INAPP.

La ricerca ha valutato anche gli elementi su cui si è basata la scelta, con i giovani che rispondono che essa “è stata guidata dal contenuto del progetto nel 67,5% dei casi e dal Paese di destinazione nel 18,8% dei casi, solo l'11% dei rispondenti indica la ‘reputazione dell'ente’ come variabile determinante. A conferma di una scelta ponderata in base alle proprie aspettative in termini di contenute dell'esperienza. Infine, rispetto alla percezione del contesto che hanno incontrato al proprio arrivo, dichiarano di essersi sentiti accolti e di aver percepito un contesto organizzato. Il tutor (26%) e gli altri volontari (38%) sono le figure di maggior riferimento nell'ambito del percorso di inserimento nel progetto e il livello di soddisfazione è mediamente alto”.

“Il Servizio civile all'estero è, quindi, un segmento specifico del Servizio civile universale che necessita certamente di ulteriori approfondimenti e di un processo di monitoraggio dedicato rispetto all'Istituto in generale, che sia in grado di comprendere le ragioni di tale residualità del numero di volontari avviati ogni anno e quali siano le ragioni per cui alcune destinazioni sono difficili da raggiungere. Sarebbe utile comprendere, poi, quali sono le configurazioni progettuali che risultano più efficaci per i territori e per il percorso esperienziale di giovani e come sarebbe possibile aumentare il numero di volontari avviati ogni anno, al netto dei finanziamenti disponibili, se esiste, in altre parole, una questione programmatica che possa essere affrontata in termini di governance dei progetti. Sarebbe necessario, infine, comprendere se è possibile ampliare la platea di giovani avviati ogni anno senza doverli selezionare solo fra gli over-skill e senza mettere a rischio la qualità dei progetti per i destinatari finali sui territori in cui insistono”, concludono Federica De Luca e Tiziana Di Iorio. (FSp)

© Riproduzione riservata



Il Mondiale dell'ipocrisia

16/12/22

Bentrovati all'ascolto del Grs Week da Elena Fiorani. Ora che da scrivere resta solo l'ultimo atto di questo Campionato mondiale di calcio, proviamo a tracciare un bilancio di qualche mese di polemiche, appelli, manifesti, dopo dieci anni di voci silenziate e indifferenza. Lo facciamo insieme a Vittorio Di Trapani, giornalista Rai che da Doha ci racconta il clima che ha vissuto. L'informazione ha potuto fare il suo lavoro, oltre ai risultati sportivi?

I giornalisti hanno raccontato ma anche i calciatori si sono esposti, hanno voluto far sentire la propria voce, opponendosi a chi afferma che il calcio non deve interessarsi di questioni politiche. Nicola Sbetti, storico dello sport, valuta positivamente l'attivismo dei protagonisti.

Ma non si può dimenticare che i lavoratori morti per la realizzazione di questo mega evento sportivo sono migliaia, come denunciato da Amnesty International. Abbiamo chiesto a Vittorio Di Trapani, cosa lo ha colpito sul tema dei diritti da inviato sul campo.

Il mondiale dell'ipocrisia: questo è il titolo che Nicola Sbetti assegna a questa edizione del Campionato. Sentiamo le sue parole

E con questo è tutto. Per notizie e aggiornamenti sul sociale www.giornale radiosociale.it

Qatar 2022

Messi non è Maradona: un leader di popolo che non avrebbe accettato la tunica dell'emiro

Diego sulle spalle si è messo due popoli – quello argentino e quello napoletano – mai avrebbe accettato di farsi mettere sulle spalle il simbolo di un potere che invece gli "ultimi" li sfrutta o li discrimina

09:25 Vittorio di Trapani, inviato a Doha

Messi è come Maradona? Lionel come Diego? No. Dopo ieri sera possiamo dirlo con certezza.

El Pibe de oro è stato un fuoriclasse assoluto in campo. Ma soprattutto è stato un leader. Un trasciatore.

Delle squadre ma anche del popolo. Del Napoli e dell'Argentina. Dei napoletani e degli argentini. E lo ha fatto interpretando lo spirito di rivincita, di riscatto di chi parte dalla povertà di Villa Fiorito - o di un basso napoletano poco cambia - e conquista il tetto del mondo. Ma lo conquista senza mai diventare parte di quel potere. Anzi restandone un contestatore.

Vince la Coppa del Mondo contestando sempre i vertici della Fifa, João Havelange e Sepp Blatter. Porta il Napoli ai vertici del calcio italiano, corteggiato dalla Juventus e dalla famiglia Agnelli, rifiutando però sempre

qualunque offerta di cambio maglia: "Non potrei mai fare questo affronto ai napoletani". Trascina la sua squadra in un campo fangoso di Acerra per una amichevole di beneficenza nonostante i "no" delle assicurazioni: "Che si fottano i Lloyds di Londra. Questa partita si deve giocare per quel bambino" che non ha i soldi per una operazione.

Lionel Messi invece è sempre stato nelle retrovie. È non ha mai vestito i panni dell'interprete "anti-sistema".

E forse c'è tutto questo nell'immagine di ieri sera quando al momento della premiazione accetta di farsi mettere sulle spalle una tunica tradizionale del Qatar dall'emiro, Tamim bin Hamad Al Thani. Che poi è anche il proprietario di fatto anche del Paris Saint-Germain dove gioca ora il calciatore argentino. Accetta di alzare la Coppa del Mondo con la "camiseta" coperta dall'abito del potere qatarino. Sotto lo sguardo compiaciuto del Presidente della Fifa, Gianni Infantino.

Ovvero i protagonisti delle controversie internazionali su un mondiale che definitivamente ha decretato la supremazia dei conti economici su ogni altra cosa nello sport, anche sul rispetto dei diritti umani. Del resto, nella conferenza stampa finale Infantino ha definito Qatar 2022 "il mondiale più bello di sempre", snocciolando i numeri di un affare economico che ha portato nelle casse della Fifa più di quanto previsto. Ma è stato in silenzio sul "Qatargate" e ha minimizzato i numeri dei morti tra i lavoratori nella costruzione degli stadi e delle infrastrutture per il mondiale.

Quel gesto del monarca assoluto che in mondovisione poggia sul neo campione del mondo la tunica del potere ha il sapore del gesto "proprietario", che suggella la vittoria della geopolitica e degli affari sui diritti e sul calcio come gioco, come passione.

Nessuno avrà mai la risposta. Perché con i "se" non si costruisce la storia. Ma Diego sulle spalle si è messo due popoli - quello argentino e quello napoletano -, mai avrebbe accettato di farsi mettere sulle spalle il simbolo di un potere che invece gli "ultimi" li sfrutta, che discrimina e che viola i diritti umani.

L'Espresso

EUROPA OGGI

Ora che è finito il mondiale più odiato, può finire anche l'indignazione a scoppio ritardato

Ci si è accorti dei problemi di diritti umani in Qatar dodici anni dopo l'assegnazione. Le potenti federazioni europee non hanno fatto sentire la loro voce. Perché contano solo i soldi

di Rainer Moritz

Che cosa rende il calcio così affascinante? Non sono forse quei momenti in cui il gioco viene completamente da sé, in cui gli spettatori si dimenticano di se stessi e si lasciano sorprendere da rovesciate, salvataggi geniali o passaggi da sogno? Sono momenti imprevedibili di beatitudine, quando Davide vince contro Golia e all'improvviso non conta più nulla di ciò che potrebbe rovinare il piacere del calcio. Anche la Coppa del Mondo in Qatar ci ha dato questa felicità. È stato bello vedere, ad esempio, una squadra sfavorita come il Marocco riuscire a battere la Spagna e il Portogallo, apparentemente troppo forti, o vedere il portiere Bono diventare il match-winner ai rigori e assicurarsi un posto nella galleria degli eroi della Coppa del Mondo per sempre. Il torneo in Qatar aveva bisogno di momenti come questo più di qualsiasi altro torneo. Mai una Coppa del Mondo è stata così odiata dagli amanti del calcio. Quasi nessuno voleva entusiasinarsi per le partite giocate in inverno in uno Stato desertico che ha fornito la squadra ospitante più debole di sempre e i cui tifosi hanno lasciato lo stadio molto prima della fine della partita quando era chiaro che la loro squadra stava perdendo.

Le critiche europee a questa Coppa del Mondo sono arrivate tardi. Dodici anni fa, il Qatar ha vinto la gara d'appalto in condizioni strane. Sono stati concessi dodici anni per protestare ad alta voce contro

le violazioni dei diritti umani, l'omofobia e le condizioni di lavoro non dignitose. Dodici anni non sono bastati alle potenti federazioni europee per usare il loro potere contro la Fifa e il suo controverso presidente Gianni Infantino e impedire questo torneo. Solo poche settimane prima della partita inaugurale, le menti critiche si sono svegliate e hanno agito come se avessero appreso allora degli abusi in Qatar. Le emittenti, che avevano pagato ingenti somme di denaro per i diritti di trasmissione, si sono improvvisamente trovate a dover raccontare di movimenti che chiedevano il boicottaggio televisivo dei Mondiali. Dal canto loro i giocatori, che considerano la Coppa del Mondo come l'apice della loro carriera, si sono improvvisamente sentiti obbligati a fare dichiarazioni politiche e a pensare a fasce arcobaleno o per un solo amore.

Lo sport, in particolare il calcio, è sempre stato il palcoscenico migliore per i doppi standard. È noto da tempo che il commercio governa il calcio globale e che i tifosi non sono altro che un male necessario. Nessuna indignazione morale potrà essere utile contro lo strapotere del denaro. Se non si può impedire un torneo in Qatar, non ha senso fare dell'indignazione morale a due settimane dal calcio d'inizio. Nelle ultime settimane abbiamo assistito a messinscena in cui sono state dichiarate banalità apparentemente importanti. Ad esempio, quando la ministra dell'Interno tedesca, Nancy Faeser, ha indossato una fascia arcobaleno durante un incontro con il presidente della Fifa Infantino, si è fatto credere che avesse compiuto un grande atto di coraggio politico.

Ma forse si può anche riconoscere un progresso in questa indignazione, anche se ipocrita. Il fatto che si sia discusso delle implicazioni morali del Qatar come Paese ospitante segnala almeno che la coscienza pubblica non accetta più tacitamente ogni imposizione. Nel 1978, quando i Mondiali di calcio si svolsero in Argentina, un Paese governato da una brutale giunta militare, ci fu un diffuso silenzio, si ripeté la vecchia storia dello sport che non aveva nulla a che fare con la politica. Oggi quasi nessuno ci crede. Le partite di calcio regalano esperienze di felicità anche in condizioni poco dignitose e i tifosi non vogliono perdersi queste esperienze di felicità, pur in tali condizioni poco dignitose. In tempi in cui i movimenti nazionalisti stanno guadagnando terreno ovunque, una Coppa del Mondo serve sempre a rafforzare simbolicamente le nazioni in lotta. Se il Marocco gioca meglio del previsto, fa piacere al popolo marocchino e accresce la sua fiducia in se stesso; se l'Inghilterra si comporta bene, fa dimenticare per un po' la disastrosa gestione del Paese negli ultimi anni. La Germania ha sperato invano di ottenere una spinta simbolica da questa Coppa del Mondo. La politica e il calcio sono sempre stati stranamente legati in questo Paese. Se si giocava bene, il Paese andava bene. Se si vinceva un titolo di Coppa del Mondo, l'autostima aumentava automaticamente. È il caso del 1954, quando la sorprendente vittoria sull'Ungheria in finale fu percepita come una sorta di reintegrazione nella comunità delle nazioni. E così è stato nel 1990, quando la Germania è diventata campione del mondo proprio nell'anno della riunificazione dei due Stati tedeschi e l'allenatore Franz Beckenbauer ha dichiarato con arroganza di essere virtualmente invincibile in futuro. Questa arroganza è stata vendicata amaramente: ci sono voluti più di vent'anni perché il calcio tedesco raggiungesse di nuovo il livello mondiale e vicesse il suo ultimo titolo nel 2014. Il fatto che la Germania sia stata eliminata per due volte di fila nelle fasi preliminari della Coppa del Mondo - nonostante abbia giocatori eccezionali e rispettati a livello internazionale - è più di un fallimento sportivo: mostra la debolezza strutturale di un intero Paese che si sente segretamente un campione del mondo a cui è stato impedito di vincere e che in realtà offre una prestazione debole su molti livelli. Non è un caso che la Germania abbia fallito per

anni anche su un altro palcoscenico simbolicamente carico: l'Eurovision Song Contest, dove la gente si è abituata a vedere i rappresentanti tedeschi piazzarsi fra i perdenti per anni.

L'Italia, che è mancata molto a questa Coppa del Mondo, non ha bisogno di porsi tali domande. Non ha partecipato e quindi non ha dovuto lottare per il riconoscimento sportivo e simbolico. E del resto, in Italia si poteva osservare in tutta tranquillità come altrove si fosse riaperto il barile della politica e degli atteggiamenti e si fosse assistito al boom dei predicatori morali e dei saputelli che - tratto tipico del nostro tempo - credono sempre che la coscienza giusta sia dalla loro parte. Per inciso, i Mondiali di calcio del 2026 si svolgeranno in Canada, Messico e Stati Uniti. Ci saranno certamente occasioni di indignazione morale...

Traduzione di Amanda Morelli, a cura di Amélie Baasner Rainer Moritz è il direttore della Literaturhaus di Amburgo. Da giovane è stato arbitro di calcio e aveva un debole per Giacinto Facchetti. È membro del TSV 1860 Monaco, scrive recensioni letterarie per la Neue Zürcher Zeitung e libri sul calcio, tra le



Diritti negati, operai morti e inquinamento? Le contraddizioni di Qatar 2022 non hanno insegnato nulla: l'Arabia Saudita di Bin Salman in pole per il 2030

La Fifa è pronta a fare anche peggio, assegnando magari i Mondiali del 2030 a un Paese ancora più chiacchierato e, ancora prima, già nel 2026, trasformando il torneo in un baraccone da 48 squadre e addirittura 104 partite totali. Il tutto per soldi, tanti soldi

Che cosa ci lasciano in eredità questi **Mondiali**. [Il titolo dell'Argentina](#), l'impresa straordinaria del **Marocco**, [l'ultima volta di Messi](#) e Ronaldo. Un'altra pagina dell'albo d'oro. [Ma questo fuori dal campo non è stato un torneo come gli altri](#): il primo Mondiale d'**inverno**, il primo in un Paese

arabo, un'edizione unica, nel bene e nel male, [dagli stadi con l'aria condizionata](#) alle [telecamere di sicurezza accese 24 ore su 24](#), che *Il Fatto.it* ha raccontato in tutte le sue **contraddizioni**. Troppe, perché rimanesse solo una festa, come ogni **manifestazione sportiva** dovrebbe essere.

I **diritti umani** calpestati nei cantieri e nei confronti della comunità **Lgbt**, i sospetti di **corruzione**, nemmeno tanto infondati visti i recentissimi sviluppi del **Qatargate** al Parlamento europeo, tutte le **polemiche** che hanno accompagnato queste quattro settimane di calcio. [Con il peccato originale di quella maledetta assegnazione nel 2010](#), frutto dell'avidità della **Fifa**, la complicità delle istituzioni e di buona parte dei media che hanno preferito chiudere un occhio e a volte pure due, sull'altra faccia di questi Mondiali. Ma Qatar 2022 evidentemente non ha **insegnato nulla**: in futuro la Fifa è pronta a fare anche peggio, assegnando magari i Mondiali del 2030 all'**Arabia Saudita**, e ancora prima, già nel 2026, trasformando il torneo in un baraccone da **48 squadre** e addirittura 104 partite totali.

Si dice che la storia si ripete sempre due volte: la prima come farsa, la seconda come tragedia. Non resta che aspettare qualche mese per averne la conferma. Nel 2024, il congresso Fifa si riunirà per assegnare l'edizione del 2030. Il processo è cominciato ufficialmente quest'anno e al momento ci sono già tre candidature confermate: quella sudamericana di Argentina e Uruguay, allargata a Cile e Paraguay, con poche chance considerando che nel 2026 si giocherà in Nordamerica; quella di Spagna e Portogallo, a cui si è aggiunta la partecipazione di bandiera dell'Ucraina (in segno di solidarietà contro l'aggressione russa), sostenuta dalla Uefa perché altrimenti l'Europa si ritroverebbe a non ospitare la Coppa per almeno sedici anni, mai successo nella storia. Ma ad oggi i rumors danno per favorita l'Arabia Saudita, che si presenta insieme a Egitto e Grecia, ma soprattutto con una vagonata di miliardi, l'argomento da sempre più convincente per la Fifa. L'Arabia ha già iniziato a raccogliere proseliti, assoldare testimonial d'eccezione come Messi (e lo stesso Cristiano Ronaldo, a cui è stata recapitata un'offerta monstre da oltre 200 milioni l'anno), sviluppando tecnologie mirabolanti e preparando piani di

investimento faraonici, seguendo l'esempio di successo dei vicini di casa. Se però il Qatar aveva conquistato l'occidente col suo volto rassicurante e progressista, i cugini sauditi non salvano nemmeno le apparenze, come dimostra la vicenda dell'omicidio di Jamal Kashoggi: l'Arabia sul piano dei diritti umani è un Paese ancora più arretrato, una sfida impossibile da vincere anche per la faccia tosta di Gianni Infantino. Vedremo se dopo tutto quello che è successo in Qatar, la Fifa avrà davvero il coraggio di portare la manifestazione in Arabia Saudita, e quali saranno eventualmente le reazioni del mondo del calcio.

Per toccare con mano la prossima follia dei padroni del pallone, comunque, non servirà aspettare così tanto. Prima del 2030, già nel 2026, assisteremo alla nuova formula dei Mondiali. Qatar '22 è stata l'ultima volta della Coppa come l'abbiamo conosciuta negli ultimi 25 anni. Se nel '98 le partecipanti erano passate da 24 a 32, fra quattro anni diventeranno addirittura 48. Una riforma fortemente e personalmente voluta dal presidente Infantino, contro il parere della sua stessa commissione che aveva suggerito un ampliamento a 40 nazionali, che lascia enormi perplessità. Innanzitutto perché nessuno, nemmeno la stessa Fifa, ha ancora capito come distribuirle: inizialmente si era parlato di 16 gironi da tre squadre, con incontri senza pareggio (in caso di parità rigori al 90') e le prime due qualificate ai sedicesimi. Adesso prende piede l'ipotesi alternativa di mantenere i gruppi da quattro, ripescando però addirittura le 8 migliori terze per comporre il tabellone a 32 degli scontri a eliminazione diretta. In un caso o nell'altro, rischia di essere un guazzabuglio calcistico. Di sicuro aumenteranno gli incontri, intasando ulteriormente il calendario internazionale. Ma soprattutto rischiano di aumentare gli incontri brutti. Già questa edizione ha messo in mostra contenuti tecnici davvero poveri, frutto soprattutto della paura dell'eliminazione, [oltre a palesare l'inadeguatezza di alcune formazioni al palcoscenico mondiale, su tutte quella dei padroni di casa.](#) Ma quanti Qatar ci saranno fra quattro anni, in una formula che qualificherà addirittura 9 africane, 8 asiatiche e 8 nordamericane (oggi sono rispettivamente 5, 5 e 3)? Il pericolo di trasformare l'intera prima fase in una sessione di allenamento per le nazionali più forti è concreto, e ci rimetterebbe lo spettacolo. In nome del potere (il consenso politico che

Infantino ha costruito intorno a sé grazie alle confederazioni minori) e dei soldi. Più o meno il film già visto con Qatar 2022. Una lezione, che non abbiamo imparato.

Internazionale

I mondiali in Qatar hanno rivelato la divisione del mondo tra nord e sud

Pierre Haski, France Inter, Francia

19 dicembre 2022

Arrivato il momento di stilare un bilancio, il Qatar deve porsi una domanda: i **300 miliardi di dollari investiti per il mondiale di calcio** sono valsi la pena? Dal punto di vista di Doha la risposta deve per forza essere positiva, per diversi motivi.

Fino a un mese fa, alla vigilia del torneo, questa valutazione era tutt'altro che ovvia. Le **polemiche imperversavano** a causa degli operai immigrati morti nei cantieri, della sconvolgente climatizzazione degli stadi, dell'omofobia imperante e degli abusi dei diritti umani in questo emirato vicino ai Fratelli musulmani. Il dibattito era semplice: **boicottare o non boicottare l'evento?**

L'inizio del torneo ha superato le velleità di boicottaggio, soprattutto in Francia quando i Blues hanno cominciato a vincere le loro partite. Ma il dibattito ha rivelato nuovamente una divisione del mondo in due campi, che possiamo schematicamente indicare come nord e sud.

Orgoglio condiviso

Il boicottaggio, infatti, è stato discusso solo a nord. In questo caso ritroviamo una spaccatura che è emersa anche rispetto alla guerra in Ucraina. Una parte del "sud

globale” è stanca delle lezioni morali dei paesi del nord, tra l’altro ex colonizzatori. Aggiungo una nota personale: anche quando hanno ragione!

Certo, tutto quello che è rimproverato al Qatar corrisponde a verità, ma una parte del mondo in via di sviluppo, a cominciare dal Medio Oriente e dal Maghreb, ha reagito in modo diverso. Prima di tutto questi paesi hanno condiviso l’orgoglio di vedere uno degli avvenimenti più popolari del mondo organizzato da uno stato a cui si sentono simili. Lo stesso sentimento è emerso nel [sostegno accordato al Marocco](#) nel suo eccezionale percorso nel torneo.

Una parte del sud non ha voluto prendere posizione nonostante le palesi violazioni della carta delle Nazioni Unite da parte della Russia

Il Sudafrica o il Brasile hanno già organizzato un mondiale, ma resta il fatto che i paesi del sud hanno sempre la sensazione di non essere legittimati. Da questo sentimento deriva l’irritazione quando gli si fanno le pulci.

Lo stesso è accaduto con la guerra in Ucraina: una parte del sud non ha voluto prendere posizione nonostante le palesi violazioni della carta delle Nazioni Unite da parte della Russia. Questi paesi ne hanno abbastanza delle ingiunzioni occidentali, anche quando sono giustificate.

Il Qatar ha beneficiato di una sorta di capitale di simpatia, dovuto sia alla qualità dell’organizzazione dell’evento sia all’ostilità di una parte dell’opinione pubblica occidentale.

Una volta enunciato questo principio non bisogna però lasciarsi ingannare. Il Qatar ha speso molto per le sue relazioni pubbliche. D’altronde è una specialità della casa. Doha

ha agito soprattutto comprando influenza politica, come ha dimostrato il “[Qatargate](#)” che ha coinvolto il [parlamento europeo](#). In quest’ottica alcune fonti ritengono che le fughe di notizie all’origine di questo scandalo siano opera dei paesi rivali del golfo, gelosi del successo del Qatar. Non è da escludere.

Ma cosa resterà al Qatar di questa esperienza? Il ricchissimo emirato produttore di gas coltiva da trent’anni un “soft power” che gli permette di giocarsela con paesi più grandi e potenti.

La creazione [dell’emittente Al Jazeera](#), i grandi musei e la Davos del deserto vanno tutti in questa direzione. Il mondiale di calcio si aggiunge alla lunga lista. Detto questo, il Qatar dovrebbe evitare la *hubris* derivata dalla popolarità acquistata a colpi di milioni di dollari, perché è inevitabilmente fragile.

(Traduzione di Andrea Sparacino)

CORRIERE DELLA SERA

Trentalange si è dimesso, non è più il capo degli arbitri dopo il caso D’Onofrio. Decisivo Gravina

di [Monica Colombo](#)

Il presidente dell’Aia si è convinto a lasciare soltanto dopo la chiamata del numero uno della Federcalcio. Il suo posto sarà preso momentaneamente dal vice Baglioni

[Dopo aver resistito finora, Alfredo Trentalange](#), presidente dell’Aia, si è dimesso. Il ciclone provocato [dallo scandalo D’Onofrio](#) ha determinato l’addio del numero uno del movimento, guarda caso proprio alla vigilia del consiglio federale, sede in cui con ogni probabilità si sarebbe comunque giunti al commissariamento dell’Assoarbitri.

Anzi il provvedimento di commissariamento da portare domani all'approvazione del consiglio era già pronto, così Trentalange dopo l'ennesima telefonata si è convinto a lasciare. Nella nota dell'Aia si aggiunge che questa sera alle 21 «i componenti del Comitato Nazionale dell'Associazione incontreranno in videocall i presidenti delle rispettive macro regioni per spiegare le ragioni di questa scelta».

Trentalange, a capo degli arbitri dal febbraio del 2021 quando aveva sconfitto Marcello Nicchi, così all'Ansa ha spiegato la propria decisione. «L'ho fatto per senso di responsabilità per evitare il commissariamento dell'Associazione».

Come mai si è giunti proprio oggi al passo indietro di Trentalange? Questo è il retroscena. Dopo il divampare dello scandalo riguardante D'Onofrio, l'ex capo della giustizia degli arbitri, [accusato di traffico di stupefacenti](#), Gabriele Gravina aveva da subito chiesto il passo indietro del presidente dell'Associazione. Ma Trentalange si era sempre rifiutato. Finché questa mattina il presidente federale ha inviato a tutti i consiglieri in preparazione della riunione di domani lunedì 19 dicembre insieme all'ordine del giorno il provvedimento di commissariamento dell'Assoarbitri.

La battaglia legale con la Federcalcio

Nell'ultima chiamata di questa mattina, il numero uno della Figc ha spiegato a Trentalange che avrebbe fatto miglior figura a lasciare. È bene ricordare [che l'Aia già ha perso l'autonomia della giustizia, passata sotto l'egida federale](#). Ora l'Aia ha novanta giorni di tempo per andare a nuove elezioni. Nel frattempo la direzione passa al vicepresidente Duccio Baglioni, con tutto il comitato nazionale.

il SETTIMANALE DI ALBA BRA LANGHE E ROERO
CORRIERE

In piscina a Montà d'Alba una chiusura limitata al minimo



Redazione Corriere

18 Dicembre 2022

Ultimo aggiornamento 18 Dicembre 2022



0

1 minu

MONTA' D'ALBA – Un segnale forte, quello che giunge dalla piscina comunale di Montà: con la Uisp che, in accordo con l'amministrazione civica, ha deciso di accorciare i tempi di chiusura della struttura sportiva. Avremmo dovuto chiudere dall'8 dicembre al 12 marzo, come minimo – hanno fatto sapere i referenti in un comunicato – per provare a sostenere la spesa di luce e gas ormai fuori controllo. Invece, abbiamo deciso di chiudere solamente dalla vigilia di Natale all'8 gennaio. Il nuoto libero, dunque, ripartirà il 9 gennaio, dal lunedì al sabato: mentre i corsi riprenderanno già il 16 gennaio. Solo la domenica si osserverà la chiusura, perlomeno sino alla metà del mese di marzo.

Queste le ragioni di tale scelta, impegnativa di certo, ma che poggia su presupposti più che condivisibili: Abbiamo a cuore il posto di lavoro delle oltre 25 persone che ruotano sull'impianto, e crediamo nel valore dello sport praticato tutto l'anno: e anche perché i dirigenti del Comitato territoriale Uisp di Bra-Cuneo hanno gestito l'attività sportiva con molta attenzione. A ciò, va aggiunto come l'amministrazione comunale, nei prossimi mesi, farà sentire la sua mano nel coprire il tetto della piscina coperta con un impianto fotovoltaico, il quale andrà a ridurre la spesa dell'energia elettrica. Si tratta di una serie di esternazioni che mirano soprattutto alla chiarezza: Siamo orgogliosi di essere riusciti a limitare il disservizio in una maniera che mai avremmo pensato: non è stata una decisione presa a cuor leggero, e siamo sicuri della comprensione di tutti, concludono i responsabili della struttura. Che, del rapporto con l'utenza, ma soprattutto con il territorio locale e la sua gente, ne ha fatto una priorità.



Soldout al Mancinelli per la terza edizione della rassegna "Illumina il Natale"

domenica 18 dicembre 2022

"In attesa degli scatti ufficiali del fotografo Fabio Alessandrini volevamo ringraziare tutti, ma proprio tutti, per il grande successo soldout di Illumina il Natale, terza edizione, rassegna di danza giovanile dal format di Uisp Nazionale". Così Uisp Orvieto Medio Tevere Aps, all'indomani dell'evento andato in scena **sabato 17 dicembre** alle 21 al Teatro Mancinelli di Orvieto.

"È stata una serata magica, vibrante, presentata magistralmente dall'attore orvietano Gianluca Foresi - riferiscono da Uisp - che, insieme ai maestri delle diverse scuole di danza presenti, ai collaboratori, nonché al personale del teatro, ha saputo valorizzare al meglio i giovani, danzatori e danzatrici, le vere stelle che hanno illuminato la nostra serata.

Un grande grazie anche e soprattutto alle famiglie, che assecondano i sogni e le passioni dei propri figli. Infine, un sentito ringraziamento al Comune di Orvieto per averci concesso il patrocinio all'iniziativa e all'assessore Alda Coppola per essere stata presente ed averci donato un momento di autentica vicinanza. Tanti cari auguri di Buone Feste a tutte e tutti!"



Atletica: gli ultimi risultati dei giovani atleti reggiani

19 dicembre 2022 **Tanti i podi conquistati dall'Atletica Reggio nelle competizioni di Albinea, Parma e di Cittadella, in provincia di Padova**

REGGIO EMILIA – A Borzano di Albinea l'Atletica Reggio è salita sul podio quattordici volte nel Cross giovanile di Natale Fidal-Uisp. Nei Primi Passi primo Tobia Calderone e terzo Simone Domenichini, nelle Pulcine prima Denise La Manna e seconda Giulia Paganini, nei Pulcini terzo Elia Falletti, nelle Esordienti terza Allegra Iori, negli Esordienti primo Mattia Sacconi e secondo Simone Finocchio, nelle Ragazze prima Gaia Bruno e terza Olaima Boumalik, nelle Allieve seconda Margherita Burani e terza Francesca Vezzosi, nei Cadetti primo Andrea Torricelli e terzo Vladyslav Sobchuk. A livello di società, Atletica Reggio primissima con oltre 50 atleti in gara.

A Cittadella (Pd), dopo il nuovo personale in maratona, ottenuto due settimane fa a Valencia, per Salvatore Franzese arriva anche il nuovo personale in mezza maratona. Il runner Atletica Reggio ha chiuso al 16esimo posto la Maratonina della Città Murata in 1h08'03, mandando così in archivio l'1h08'13 che resisteva da Crema 2016. Per la cronaca a Cittadella vittoria del ruandese John Hakizimana (Il Fiorino, 1h02'56), una settimana prima vincitore anche della Maratona di Reggio Emilia.

Anche a Parma è stata folta la rappresentanza dell'Atletica Reggio in occasione del Merry SprintMas Young, meeting indoor regionale Open dedicato ai 60 piani delle categorie Cadetti e Ragazzi. Migliori piazzamenti individuali il terzo posto in Finale 2 Cadetti di Francesco Bigi (7"68, dopo 7"77 in batteria) e il quarto posto in Finale 2 Ragazzi di Andrea Vinsani (8"49, dopo 8"53 in batteria).



TEMPO DI CICLOCROSS E DI PODISMO A CASALBORDINO IN QUESTO FINE 2022 PER LA POLISPORTIVA CASALBIKE

Redazione

SCRITTO IL DICEMBRE 19, 2022, 10:27 AM

A Casalbordino è in piena fase di “decollo” la fervente attività organizzativa della Polisportiva Casalbike che vuole chiudere in grande stile l’anno solare 2022 con una gara messa agli archivi (Trofeo Bar La Svolta) e un’altra da preparare a ridosso del Natale (Pi li Ruell de lu Casal). Nota di merito alla sapiente e collaudata organizzazione capitanata da Bruno Fantini insieme all’amministrazione comunale casalese che ha dato il suo supporto costante per tutta la stagione al gruppo di lavoro della Casalbike non solo con gli eventi di questo mese di dicembre ma anche quelli dei mesi passati (a gennaio la prima edizione del Trofeo Bar la Svolta di ciclocross, a marzo il Trofeo Bistrot 69 di mountain bike, a giugno una gara di triathlon del circuito 3-For-Tri, a luglio il Campionato Nazionale Duathlon Uisp e ad agosto l’evento podistico dalla Madonnina del paese a quella del Lido). Fuori Casalbordino in archivio anche due gare di mountain bike a Casalanguida e a Pizzoferrato tra luglio e agosto. La Polisportiva Casalbike è anche parte attiva del circuito di ciclocross Go Fast Cross Cup condiviso assieme alla Uisp Abruzzo-Molise e alle due società ciclistiche della provincia di Teramo: il Team Go Fast Event e il Team Go Fast.

CICLOCROSS – La seconda edizione del Trofeo Bar La Svolta, gara appartenente al trittico Go Fast Cross Cup, ha assegnato in prova unica i titoli regionali di ciclocross Uisp. Tanti concorrenti (anche dalle Marche e dal Molise) che si sono riversati nella cittadina casalese per disputare la gara nella formula di 50 minuti più un giro. La vittoria è stata ad appannaggio di Alessandro Dell’Orso (Team Iachini Cycling) con un netto margine su Giampietro Cinosi (Pro Life Racing Team) e Nicola Lucio Ciancaglini (Montenero Bike Kmax). Tra le donne Cinzia Zacconi della New Mario Pupilli si è imposta davanti alla compagna di squadra Ana Maria Risca. Questi i

nuovi campioni regionali ciclocross per la Uisp: Domenico Galante (Non Solo Ciclismo) tra gli élite sport, Alessandro Arrigoni (Bike 99) tra i master 2, Alessandro Dell'Orso (Team Iachini Cycling) tra i master 3, Gianni Zaccaria (Pro Life Racing Team) tra i master 4, Enzo Giardino Di Lollo (Team Iachini Cycling) tra i master 5, Carlo Tudico (Pro Life Racing Team) tra i master 7 e Giuseppe Cinalli (Team Naturabruzzo) tra i master 8.

PODISMO – Nel giorno dell'antivigilia di Natale (venerdì 23), la Polisportiva Casalbike ha in cantiere l'organizzazione della seconda edizione della gara podistica Pi li Ruell di lu Casal (Trofeo Vini Alberto Tiberio) unendo la suggestività del centro storico di Casalbordino in piena atmosfera natalizia con il piacere di partecipare a una gara podistica in una veste notturna (partenza alle 19:00 presso Bar Giuliente) sia nella competitiva di 8 chilometri che nella passeggiata non agonistica di 5,5 chilometri. Per iscriversi alla manifestazione del 23 dicembre, la quota è di 10 euro per la competitiva (pagamento con ricarica postepay 5333 1711 2378 8560 – FNTBRN53R21G237P Fantini Bruno, inviando foto della tessera al numero 333-8024294 o via mail a brunofantini53@gmail.com) e di 7 euro per la non competitiva (pagamento sul posto).



A Napoli Est, sport inclusivi e gratuiti: football integrato, tiro con l'arco, yoga e altri corsi

diRedazione

18 Dicembre 2022

I nuovi appuntamenti sportivi sono stati presentati nel corso dell'evento SCINN dalle Stelle ospitato nel Centro polifunzionale 'Ciro Colonna' del quartiere Ponticelli.

Nuovi corsi sportivi gratuiti prenderanno il via nelle prossime settimane nei quartieri della zona orientale di Napoli grazie a SCINN – Sport Comunità Integrazione Nuove Narrazioni,

progetto dell'associazione NEA Napoli Europa Africa sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD. Football integrato, tiro con l'arco, lezioni di yoga, danze urbane e sitting volley: spazio a bambini, famiglie e a persone con disabilità in diverse location di Napoli Est rigenerate per l'occasione.

I nuovi appuntamenti sportivi sono stati presentati nel corso dell'evento SCINN dalle Stelle ospitato nel Centro polifunzionale 'Ciro Colonna' del quartiere Ponticelli al quale ha partecipato l'Assessore allo sport e alle pari opportunità del Comune di Napoli, Emanuela Ferrante, insieme ai rappresentanti della rete di SCINN, ai docenti, studenti e alle associazioni di Napoli Est.

Il corso di football integrato sarà aperto a persone dai 10 ai 79 anni e coinvolgerà anche disabili in un'ottica di inclusione e superamento degli stereotipi. A occuparsene, con due appuntamenti settimanali, sarà un operatore dell'associazione NEA Napoli Europa Africa, capofila del progetto SCINN. La Nuova Polisportiva Ponticelli, partner del progetto insieme ad altre associazioni e scuole della zona Est e al Comune di Napoli, organizza i corsi di tiro con l'arco, coinvolgendo bambini dai 6 ai 10 anni, e quelli di yoga aperti ai giovanissimi dai 3 agli 8 anni.

L'associazione si occupa anche dei corsi di hip hop e danze urbane aperti a ragazze e ragazzi dagli 11 ai 16 anni. Agli adulti fino ai 65 anni è riservato un secondo corso di pilates che sarà ospitato nell'area verde in via Gino Alfani a Ponticelli riqualificata proprio dalla realtà sportiva che cura anche il corso di sitting volley, variante della pallavolo che include persone con disabilità e normodotati: le lezioni, con due appuntamenti settimanali, sono aperte a tutti i maggiorenni.

Le attività – alcune sono già state avviate in autunno – non prevedono costi di iscrizione né di frequenza e il progetto SCINN provvede ad attivare l'assicurazione sportiva e a garantire la visita medica a tutti i partecipanti. Non le uniche opportunità gratuite di SCINN. Altre riguardano gli istituti comprensivi del territorio che possono ospitare i laboratori di sana e corretta alimentazione, educazione allo sport e al benessere psico-fisico nei quali intervengono educatori e testimonial sportivi. Alle scuole superiori, invece, sono dedicati i percorsi di formazione curati dalla UISP Napoli, altro partner di progetto, così da raggiungere i giovani che intendono specializzarsi come operatori di arrampicata, una opportunità sempre più valide anche nel mondo lavorativo.

All'evento nel Centro Ciro Colonna hanno partecipato l'Assessore allo sport e alle pari opportunità del Comune di Napoli, Emanuela Ferrante, l'assessore della VI Municipalità,

Mariarca Viscovo, e le delegazioni di studenti e docenti degli istituti comprensivi Russo-Solimena, Marino-Santa Rosa, Toti-Borsi-Giurleo, Sarria-Monti e Porchiano-Bordiga. Presenti anche i volontari delle associazioni EST educazione sogno territorio e le donne di Cuci-Napoli-Est, realtà di donne nata su iniziativa di Ascender. Ad accompagnare i momenti di sport e dialogare con i giovanissimi sono intervenuti diversi atleti e testimonial sportivi della Nuova Polisportiva Ponticelli e della Partenope Rugby.

«Prosegue senza sosta l'impegno di associazioni e scuole del territorio coinvolte nel progetto SCINN: un'ampia scelta di sport, tutti gratuiti, destinati a giovani e anche agli adulti di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio, ora anche in una nuova location: è la palestra del Centro polifunzionale Ciro Colonna ristrutturata grazie al progetto sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD», afferma **Annarita Cardarelli della NEA, coordinatrice di SCINN.**

«Progetti come quello di SCINN sono fondamentali per la nostra città: sensibilizzano gli animi e danno il degno e giusto valore allo sport!», afferma **l'Assessore allo Sport e alle Pari Opportunità del Comune di Napoli, Emanuela Ferrante**, che aggiunge: «Non posso che essere entusiasta della riqualificazione della ex scuola nel centro polifunzionale, perché gli spazi di aggregazione, utilizzati anche per svolgere attività sportiva, non sono mai abbastanza e sono strategici per lo sviluppo e crescita dei nostri ragazzi e dei loro valori».

«Le attività motorie rappresentano un elemento imprescindibile di ogni percorso educativo a partire dalla prima infanzia. Offrire alle bambine e ai bambini e, successivamente, ai giovani in generale laboratori di sana e corretta alimentazione, educazione allo sport e benessere psico-fisico rappresenta una risposta importante ai bisogni dei territori che dovrebbe essere estesa a tutta la Città», così **Maura Striano, Assessore alla scuola e alla famiglia del Comune di Napoli.**

SCINN vede capofila l'associazione NEA Napoli Europa Africa e partner le associazioni Nuova Polisportiva Ponticelli, Maestri di Strada, Arci Movie Napoli, AP Partenope Rugby, Aste&Nodi, UISP Napoli, TerradiConfine, il Comune di Napoli, gli istituti comprensivi Russo-Solimena e Marino-Santa Rosa e l'istituto scolastico superiore Don Milani.

Olimpica Skaters Rovigo: un Gala stellare su rotelle

👤 Redazione 📅 18/12/2022 ⌚ 12:59 💬 0 commenti

Con super ospite il ballerino Tommaso Stanzani, e con presentatore Raimondo Todaro, l'Olimpica Skaters Rovigo ha organizzato un Gala fantastico, PalaMozart esaurito, un grande successo

ROVIGO – Super ospiti, esibizioni mozzafiato, tanto divertimento, e piene di pubblico. **Sabato**

17 dicembre il PalaMozart è stato teatro del Christmas Roller dell'Olimpica Skaters Rovigo, una serata magica, emozionante, che aveva anche uno scopo benefico.

A presentare il maxi evento **Raimondo Todaro** di Ballando con le Stelle e Amici, super ospite

Tommaso Stanzani accolto da una vera e propria ovazione. La sua esibizione è stata da brividi.

Diventato popolare con la trasmissione Amici di Maria De Filippi, il bravissimo ballerino sta partecipando alla **VivaRai2 di Fiorello**.

La società presieduta da Diego Brunizzo ha organizzato un Gala stellare, l'Olimpica Skaters

Rovigo è un vero e proprio fiore all'occhiello dello sport polesano e nazionale, vanta successi

iridati ed europei, meriterebbe maggiore sostegno, purtroppo la carenza cronica degli impianti ne limita l'operatività.

Un programma ricco quello di sabato 17 dicembre che è iniziato con il gruppo **Primi passi**

dell'**Olimpica Skaters** Rovigo (Fronzen), **Felicia Da Re ed Edoardo Antonaci** (Holly Jolly

Christmas), il gruppo **preagonismo** dell'**Olimpica Skaters** (Santa's Coming for us), il gruppo **Agna**

(Fuego Gitana), **Alice Piazzini e Alessandro Bozzini** (Little green bag), il gruppo avviamento

dell'Olimpica Skaters (Pupazzi di neve), **Martina e Riccardo Nale** (Time for change), il gruppo avviamento e preagonismo della sezione di **Badia** (Renne e cristalli), **Ginevra Ottaviani** (A Christmas Surprise), **Quartetto Moonlight** (Hallelujah), **Alessia Berto e Thomas Lauri** (Così Celeste), il **gruppo agonismo dell'Olimpica Skaters** (Angels), gruppo spettacolo **Dream Dust** (Ritorno da Oz), **Alice Piazzini e Alessandro Bozzini** (Hold my hand), Piccolo gruppo **Deja vu** (Io sono nessuno), gruppo sincronizzato Sincrolimpic (Point it, black).

Tante la autorità presenti, tra gli altri la consigliera regionale **Laura Cestari, Erika Alberghini** assessore allo Sport del Comune di Rovigo, una folta rappresentanza del **Panathlon club Rovigo con Paolo Avezzù, che ha consegnato al presidente dell'Olimpica Skaters Rovigo la sciarpa di Telethon, Lucio Taschin** delegato provinciale del Coni, **Massimo Gasparetto** presidente della Uisp Rovigo, l'assessore allo Sport del Comune di Villadose, **Davide Aggio, e il consigliere regionale della FISR Giovanni Spagna, che ha consegnato un ricordo al presidente Brunizzo.** Immane l'ex presidente dell'Olimpica Skaters, **Gianfranco Frigato.**

Il Gala aveva anche un scopo benefico, sono state raccolte donazioni per l'associazione Penelope, la presidente Daniela Ferrari ha ringraziato tutti i presenti per la generosità.



IL CNN “STELLE AL CENTRO” CONTINUA AD ANIMARE SASSARI

- 18 Dicembre 2022, 19:31

Tra le iniziative, il Bus Oreste per il divertimento dei bambini, concerti, canti e recite degli allievi e allieve del Liceo Musicale Azuni e dell'Istituto Comprensivo San Donato – Plesso Forlanini e via Satta a indirizzo musicale.

SASSARI. Il Centro Commerciale Naturale “Stelle del Centro” continua ad animare Sassari con nuove iniziative destinate a rendere gioiose le giornate che precedono il Natale. Da oggi entra in scena un nuovo veicolo natalizio a quattro ruote: il Bus Oreste che si veste di ghirlande e di luci e si trasforma in bus Baby-Parking.

Questa spassosa attrattiva, offerta ai bambini e alle bambine, sarà a disposizione di quanti vogliono giocare e divertirsi dentro il Bus “Oreste” allestito, per l’occasione, da veicolo natalizio con i folletti che animeranno il divertimento. Per i piccoli, affidati alle esperte mani degli animatori specializzati della UISP, ci saranno giochi e meraviglie. Il bus sarà un vero e proprio baby-parking per i genitori che, per un’oretta, potranno lasciare i bambini a divertirsi e dedicarsi a qualche acquisto natalizio o, se preferiscono, giocare con loro.

«Anche questo è un modo per aiutare ad animare la città e nel contempo offrire un piccolo servizio alle famiglie e ai loro bimbi», afferma la presidente del CCN Giusy Mura. «Abbiamo pensato che anche “Oreste”, l’oramai famoso bus scoperto di Atp che ci aiuta nei giri turistici per conoscere la città, poteva essere un divertente e utile passatempo nei giorni che precedono le feste natalizie».

Il Bus BabyParking sarà disponibile dal 18 al 22 dicembre, a partire dalle ore 16 alle 20 con partenza da piazza Fiume, con cadenza oraria. Il servizio è gratuito.

Tra gli altri appuntamenti in programma la *performance* del *Ensemble* di allievi e allieve del liceo Musicale Azuni e dell’Istituto Comprensivo San Donato – Plesso Forlanini e via Satta a indirizzo musicale. I due istituti hanno aderito all’iniziativa con entusiasmo, pronti a mostrare e condividere le competenze musicali dei propri allievi e alunni con la Città.

Mercoledì 21 dicembre alle ore 10,30 in piazza Fiume saranno le giovanissime e i giovanissimi musicisti e coristi delle classi primarie e secondarie della scuola di S. Donato ad esibirsi in brani della tradizione natalizia. Seguirà la recita della fiaba Lo Schiaccianoci, accompagnata da musiche e canti.

Giovedì 22 dicembre alle ore 11,00 sarà invece l’*Ensemble* di allievi e allieve del liceo Musicale Azuni a esibirsi in quattro concerti distinti, all’Emiciclo Garibaldi, in viale Italia, in Piazza Rosario, in Via Roma. I quattro gruppi si ritroveranno per riunirsi in Piazza Fiume intorno alle 12,15 per una esibizione d’insieme. Le *performance* saranno incentrate su brani di musica classica e jazz.

Gli eventi sono stati coordinati e realizzati dal CCN Stelle del Centro in collaborazione con la direzione e il personale di ATP-Trasporti pubblici Sassari, la UISP territoriale di Sassari, il liceo Musicale Azuni e l’Istituto Comprensivo San Donato – Plesso Forlanini e via Satta, loStudio Fotografico di GianMichele Manca, l’Associazione CLIC-Circolo delle Lingue delle Informazioni e delle Culture, il CityPlex Moderno, con il sostegno della Fondazione di Sardegna, della Camera di Commercio, della Regione Sardegna –

-tristemente in aumento, culminato anche con casi di suicidio- giovedì 15 dicembre l'Istituto è stato protagonista, con la presentazione del Calendario "Stop al Bullismo e al Cyberbullismo 2023".

Un progetto di sensibilizzazione promosso dall'associazione Bullismo, No Grazie presieduta da Fabio De Nunzio -volto storico di Striscia la Notizia e inviato della Rai- e dal Comitato UISP Ciriè Settimo Chivasso, in collaborazione con le associazioni sportive Hockey Breganze -realità del Veneto- l'US Borgonuovo Settimo e proprio l'Istituto Comprensivo di Borgaro, che con un gruppo interclasse di 35 tra ragazzi e ragazze della Scuola Secondaria di Primo Grado ha partecipato ad alcuni scatti di questa campagna di sensibilizzazione che toccherà tutta l'Italia.

"Per i nostri ragazzi è stata una fantastica esperienza -ha commentato la Dirigente Russo- perché oltre a metterci la faccia hanno potuto far ascoltare la propria voce. Tante volte, infatti, i giovani non si sentono ascoltati da noi adulti e si chiudono in se stessi. Per me un tema fondamentale che veicola il Calendario è proprio quello del silenzio: il silenzio che spesso arriva dalle istituzioni, ma soprattutto il silenzio di coloro che, di fronte a fenomeni prevaricatori, non interviene. Un atteggiamento che non fa altro che aumentare il disagio delle vittime, che si sentono ancora più isolate".

Presenti all'evento di presentazione anche De Nunzio -che ha sottolineato come, quest'anno, si sia scelto di inserire anche scatti di atteggiamenti positivi per veicolare un messaggio di speranza e integrazione- di Lisa Sella, Vicepresidentessa del Comitato Territoriale UISP -la quale ha invece incentrato il suo intervento sul fondamentale ruolo che può avere lo sport nel contrasto di bullismo e cyberbullismo- e le insegnanti Referenti per il Bullismo Vittoria Adamo e Ilaria Quero. Invitati anche il Comandante della Polizia Municipale Roberto Mattiello, il Maresciallo dei Carabinieri Fabio Fornaiolo, Lucio Geraci, Presidente del Nucleo di Protezione Civile locale e don Alessandro, tutti in rappresentanza della comunità educante del territorio.

Non sono mancate le riflessioni dei ragazzi e delle ragazze in merito alla tematica del bullismo e del cyberbullismo. Non è invece riuscito a intervenire, causa neve, Gabriele Cannone, il fotografo settimese che, insieme al collega del Veneto Donovan Gionata Coscato, ha offerto gratuitamente la propria professionalità per la realizzazione degli scatti